

38.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:			
Negri Magda	2-00126	1947	Grugnetti	4-02326	1958
Cecconi	2-00127	1947	Danieli	4-02327	1958
Bassanini	2-00128	1949	Incorvaia	4-02328	1958
Mazzuca	2-00129	1950	Fragassi	4-02329	1959
Crucianelli	2-00130	1950	Leonardelli	4-02330	1959
			Malvezzi	4-02331	1960
Interrogazioni a risposta orale:			Percivalle	4-02332	1961
Caruso Mario	3-00147	1952	Boffardi	4-02333	1961
Bielli	3-00148	1952	Boffardi	4-02334	1962
Negri Magda	3-00149	1952	Martinat	4-02335	1962
Danieli	3-00150	1953	Incorvaia	4-02336	1963
Sbarbati	3-00151	1953	Boghetta	4-02337	1963
Cossutta	3-00152	1953	Stanisci	4-02338	1963
			Pampo	4-02339	1964
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Cuscunà	4-02340	1964
Bonafini	5-00208	1954	Cuscunà	4-02341	1965
Boffardi	5-00209	1954	Martina	4-02342	1965
Bonito	5-00210	1955	Marenco	4-02343	1968
Bolognesi	5-00211	1955	Soda	4-02344	1969
Duca	5-00212	1956	Brunetti	4-02345	1969
Calzolaio	5-00213	1956	Bielli	4-02346	1970
Montecchi	5-00214	1957	Arrighini	4-02347	1970

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1994

		PAG.			PAG.
Mattina	4-02348	1971	Zenoni	4-02365	1984
Lia	4-02349	1972	Zenoni	4-02366	1985
Fontan	4-02350	1972	Lenti	4-02367	1985
Mastroluca	4-02351	1973	Olivo	4-02368	1986
Cennamo	4-02352	1973	Raffaelli	4-02369	1986
Rinaldi	4-02353	1974	Raffaelli	4-02370	1987
Sandrone	4-02354	1975	Cesetti	4-02371	1987
Pampo	4-02355	1976	Castelli	4-02372	1988
Messa	4-02356	1976	Cennamo	4-02373	1988
Danieli	4-02357	1977	Guerzoni	4-02374	1988
Mattina	4-02358	1978			
Mattina	4-02359	1979	Apposizione di una firma ad una mozione		1988
Mattina	4-02360	1979			
Canesi	4-02361	1981	Apposizione di firme ad una interrogazione		1988
Aloisio	4-02362	1981			
Storace	4-02363	1984	Ritiro di un documento di sindactio ispet-		
Mattina	4-02364	1984	tivo		1988

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e previdenza sociale, per conoscere — premesso che:

alla fine del '93 CGIL CISL UIL del Piemonte, FIM FIOM UILM e il Consiglio di fabbrica della *ex* Indesit CEAT — Manifattura di Giaveno avevano concordato con il Ministero del lavoro che alle lavoratrici e ai lavoratori Indesit-CEAT Man. di Giaveno, licenziati nell'agosto del '93 e posti in lista di mobilità venisse concordata la possibilità di ottenere sei mesi di indennità di mobilità aggiuntiva;

ciò perché così era già avvenuto per i lavoratori GEPI e per quelli in disoccupazione speciale;

le lavoratrici e i lavoratori Indesit, CEAT Man di Giaveno che in precedenza con altri avevano ottenuto un prolungamento della CIGS, ma riducendo in termini corrispondenti l'indennità di mobilità, si trovano ad agosto '93 nella seguente situazione:

quelli sotto i 40 anni (circa 400) in lista di mobilità senza più indennità di mobilità;

quelli tra i 40 e i 50 anni (circa 800) in lista di mobilità con solo sei mesi di indennità di mobilità fino a febbraio '94;

quelli ultra cinquantenni (circa 100) in lista di mobilità con indennità sino a febbraio '95;

il decreto-legge n. 40 del 18 gennaio 1994, all'articolo 5 c. 15 concedeva i suddetti sei mesi;

i successivi decreti che hanno rettificato con modificazioni il decreto-legge n. 40 del 1990, prima il decreto-legge n. 178 del 1994 (17 marzo 1994) articolo 5 c. 14 e successivamente il decreto-legge n. 299 del 16 maggio 1994, articolo 5 c. 14 hanno modificato il testo precedente, fa-

cendo saltare il diritto di sei mesi di indennità di mobilità a coloro che avevano meno di 40 anni e a cui scadeva l'indennità di mobilità nel '93;

tale diritto non è stato ripristinato neppure nella recentissima riconversione in legge con modifica del decreto-legge n. 299 del 1994, che reca: « Disposizioni urgenti in materia di occupazione e fiscalizzazione degli oneri sociali ». Pare a questo punto indispensabile sanare questa situazione che crea una incertezza di diritto e che rischia di aprire un contenzioso giuridico per diritti accesi con decreto-legge n. 40 del 1994, e sottratti con i decreti successivi per un banale errore di formulazione del testo —:

quali solleciti interventi intenda adottare per dare soluzione positiva a tale vicenda.

(2-00126)

« Magda Negri, Lucà ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il sottoscritto è consigliere del comune di Cave (Roma);

con delibera consiliare n. 135 del 22 settembre 1989 venivano riconosciuti debiti fuori bilancio al 31 dicembre 1988 per lire 1.182.259.893 e veniva approvato il relativo ripiano ai sensi del decreto-legge 2 marzo 1989 n. 66, articolo 24, convertito nella legge 24 aprile 1989 n. 144;

ai sensi della norma del decreto-legge n. 66 del 1989 i debiti accertati dovevano essere pagati in 5 anni, cioè entro il 31 dicembre 1993;

tra i mezzi finanziari utilizzati per il ripiano dei debiti era prevista, tra altre, l'entrata derivante dalla alienazione di 30 alloggi di proprietà del comune di Cave in via G. Venzi per un ammontare presunto di lire 600.000.000;

il sottoscritto nella discussione della delibera consiliare n. 135/89 aveva fatto presente la impossibilità di conteggiare tra

le entrate il controvalore della alienazione dei 30 alloggi, essendo gli stessi di proprietà del Demanio dello Stato e non del comune di Cave;

con delibera consiliare n. 65 del 13 luglio 1991 veniva modificata parzialmente la delibera n. 135/89, portando la previsione di entrata di lire 600.000.000 derivante dalla alienazione dei 30 alloggi a lire 460.000.000;

anche in sede di discussione della delibera n. 65/91 il sottoscritto evidenziava la impossibilità di conteggiare il controvalore degli alloggi di lire 460.000.000, essendo gli stessi non di proprietà del comune di Cave;

con delibera consiliare n. 66 del 13 luglio 1991 venivano riconosciuti ulteriori debiti fuori bilancio per lire 205.000.000;

nel giugno 1993, alla scadenza di legge, venivano indette elezioni comunali, dalle quali risultava una maggioranza di governo diversa da quella che aveva amministrato fino al giugno 1993;

la nuova amministrazione veniva a conoscenza, poco prima della scadenza del 31 dicembre 1993, entro la quale si sarebbero dovuti pagare i debiti fuori bilancio al 31 dicembre 1988, accertati nella misura di lire 1.182.259.893 + lire 205.000.000, per totali lire 1.387.259.893, per un residuo debito di circa lire 800.000.000, della impossibilità di alienare i 30 alloggi popolari in via G. Venzi in quanto di proprietà del Demanio, da documenti prodotti dai tecnici incaricati dalla precedente amministrazione della stima del valore degli stessi: la conoscenza di tali documenti ha provocato una denuncia del sottoscritto alla Procura della Repubblica di Roma della precedente amministrazione per falso ideologico e per falso in bilancio;

stante l'esiguità del tempo a disposizione dell'amministrazione per reperire i mezzi finanziari per pagare i residui debiti fuori bilancio, la Giunta municipale con delibera n. 111 del 28 febbraio 1994 decretava l'aumento della aliquota ICI dal 5 al 7 per mille;

con delibera consiliare n. 29 dell'8 aprile 1994 veniva rettificato ed integrato il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1992, stabilendo di finanziare il pagamento dei residui debiti fuori bilancio per un importo di lire 460.000.000 previsti dall'incasso della vendita dei 30 alloggi popolari in via G. Venzi con un pari importo di certa esazione derivante dal maggior gettito dell'ICI;

in un caso analogo noto al sottoscritto e riguardante il comune di Rionero in Vulture, che doveva finanziare il pagamento dei debiti fuori bilancio (4 miliardi circa) in parte con mezzi correnti di bilancio e in parte (circa la metà) con proventi derivanti dalla alienazione di alloggi popolari, dimostratasi impossibile per il divieto posto dalla legge n. 32 del 1992, i dubbi circa la alienabilità degli alloggi erano stati sciolti con la ministeriale dell'Interno n. 2501 del 10 agosto 1993, per cui il comune di Rionero chiedeva se per l'estinzione dei debiti potesse essere approvato un piano biennale con fondi correnti di bilancio degli anni finanziari 1994 e 1995, adottando i provvedimenti previsti dall'articolo 1-bis del decreto-legge 1° luglio 1986 n. 318, che consentivano il ripiano del disavanzo con i mezzi dell'anno in corso e del biennio successivo;

il Ministero dell'interno - servizio finanza locale - Ufficio risanamento enti dissestati - con protocollo n. 10549 del 10 marzo 1994, rispondeva al quesito posto dalla prefettura di Potenza che, in considerazione degli eccezionali motivi che avevano causato lo stato di sofferenza del comune di Rionero in Vulture e dell'assicurazione dell'ente di garantire i servizi indispensabili, esprimeva il parere che il comune in esame non si trovasse nelle condizioni previste per dichiarare il dissesto e che potesse fare ricorso alle procedure previste dall'articolo 1-bis del decreto-legge n. 318 del 1986;

il CORECO, non approvando il bilancio di previsione 1994 del comune di Cave ai sensi del decreto-legge n. 66 del 1989, diffidava i consiglieri comunali a dichia-

rare il dissesto finanziario entro il termine perentorio di 20 giorni dalla ricezione della diffida, notificata in data 30 giugno 1994;

il sindaco di Cave, sulla base della diffida del CORECO, convocava doverosamente il consiglio comunale per il giorno 19 luglio, prima della scadenza del termine perentorio del 20° giorno;

il prefetto di Roma, con decreto 7758/2634/95 del 15 luglio 1994, Serv. Amm. Civ., comunicava la sospensione del consiglio comunale, della giunta e del sindaco di Cave ai sensi dell'articolo 39, comma 1, lettera a) e comma 7 legge 8 giugno 1990, n. 142, prima del 20 luglio, termine di scadenza della diffida del CORECO, inibendo di fatto al Consiglio comunale, al sindaco e alla giunta il diritto-dovere di dichiarare lo stato di dissesto o di opporsi nelle forme di legge alla diffida del CORECO;

il Consiglio comunale di Cave alla unanimità in data 17 luglio 1994 decideva di proporre ricorso avanti il TAR del Lazio avverso il decreto prefettizio sopra citato per ottenerne la sospensiva —:

se non ritenga, dall'esame della esposta situazione finanziaria del comune di Cave (Roma), in merito al previsto ripiano dei debiti fuori bilancio, che gli organi tutori, il CORECO e il prefetto, abbiano usato un criterio di giudizio diverso da quello usato per il comune di Rionero in Vulture e di altri comuni che presentavano una fattispecie identica a quella del comune di Cave ed una esposizione debitoria molto più grave;

se non ritenga corretta l'emanazione del decreto prefettizio di sospensione del consiglio comunale di Cave prima del 20 luglio, termine perentorio contenuto nella diffida del CORECO entro il quale il consiglio avrebbe dovuto dichiarare lo stato di dissesto finanziario, o, eventualmente, opporsi nelle forme di legge;

quali iniziative intenda assumere per ripristinare la norma di diritto valida *erga omnes*, con l'applicazione in identiche fa-

tispecie dello stesso quadro normativo, restituendo agli amministratori ed ai cittadini di Cave la certezza del diritto e la facoltà di avere una propria autonoma amministrazione.

(2-00127)

« Cecconi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e delle finanze, per conoscere — premesso che:

il 21 gennaio 1994 il deputato Bassanini e il senatore Carlo Rognoni hanno rivolto al Garante dell'informazione professor Santaniello la richiesta di ordinare, nell'ambito dei suoi poteri, una indagine sul reale assetto azionario della società che controlla le emittenti denominate Telepiù e sui reali rapporti intercorrenti fra la medesima e il gruppo Fininvest, allegando numerosi elementi che potrebbero, in assenza di convincenti spiegazioni, far pensare all'esistenza di rapporti diversi da quelli ufficialmente comunicati al Garante;

nello stesso mese di gennaio, il Garante ha comunicato al deputato Bassanini di avere incaricato delle indagini in questione la Guardia di finanza, e che, nel corso di una audizione davanti alla Commissione cultura della Camera in data 23 giugno, nel confermare tale notizia, egli ha rilevato che l'indagine non aveva dato ancora risultati appaganti;

in data 24 giugno, i deputati Bassanini, Bonsanti, Stampa, Vigneri, Comisso e Grignaffini hanno rivolto al Governo una interpellanza, rimasta senza risposta, con la quale si chiedeva « se il Governo potesse assicurare al Parlamento che non è stato e non verrà frapposto alcun impedimento, diretto o indiretto, all'adempimento del compito affidato dal Garante alla Guardia di finanza, e che esso verrà svolto con l'alacrità e la tempestività richiesta dalla legge »;

se è vero quanto pubblicato nell'*Espresso* in edicola in questi giorni, le indagini di cui sopra erano state affidate ai marescialli della Guardia di finanza Ca-

pone, Napocchio e Ballerini, nei confronti dei quali la Procura di Milano avrebbe emesso avviso di garanzia e provvedimenti di custodia cautelare in carcere per presunti episodi di corruzione connessi alle indagini a loro affidate su Telepiù o su azionisti della medesima;

i predetti ufficiali della Guardia di finanza sono tra i beneficiari del decreto-legge Biondi sulla custodia cautelare —:

se vi sia connessione fra quanto precede e le affermazioni del Ministro dell'interno pubblicate in data 17 luglio 1994 dal quotidiano *La Stampa* (« la fretta con cui hanno agito è molto sospetta: ... non hanno messo in piedi tutta questa macchina solo per mandar fuori De Lorenzo, ma per evitare che i magistrati potessero arrivare, attraverso l'inchiesta sulla Finanza, al vero bersaglio grosso »); e se il Governo sia in grado di garantire che le indagini di cui sopra saranno svolte con rigore, senza pressioni o inquinamenti.

(2-00128) « Bassanini, Raffaelli, Vigneri, Saraceni, Lorenzetti, Gambale, Giulietti, Corleone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il ministro dell'interno Roberto Maroni ha dichiarato nei giorni scorsi all'*Indipendente* e alla *Stampa* di essere stato indotto con l'inganno ad approvare il decreto-legge 14 luglio 1994, n. 440, recante modifiche al codice di procedura penale in tema di semplificazione dei procedimenti, di misure cautelari e di diritto di difesa;

il ministro di grazia e giustizia Alfredo Biondi, in un'intervista al GR, ha invitato il collega Maroni a rivolgersi alla Magistratura per denunciare i fatti e le circostanze in cui si sostanzia l'inganno da questi subito;

L'Europeo, *Il Messaggero*, *la Repubblica*, *il Manifesto* e *il Corriere della Sera* danno per scontato il coinvolgimento di

persone vicine al Presidente del Consiglio dei ministri nelle più recenti indagini avviate dai magistrati della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano —:

se sia vero che sono in corso indagini giudiziarie tendenti ad accertare fatti di corruzione commessi da esponenti o incaricati del Gruppo Fininvest nei confronti di appartenenti alla Guardia di finanza;

se corrisponda a verità che le ipotesi degli inquirenti concernono alcune irregolarità nelle operazioni di verifica che la Guardia di finanza ha svolto sul Gruppo Fininvest su « anti-trust » fatto che comporterebbe la revoca delle concessioni alle emittenti televisive del Gruppo Fininvest;

se il Presidente del Consiglio dei ministri abbia informato i membri del Governo dell'esistenza di dette indagini giudiziarie;

se sia intenzione del Governo riferire in Parlamento sulla complessa vicenda dei conflitti d'interesse derivanti dalla coincidenza nella persona del dottor Silvio Berlusconi della carica di Capo del Governo e della qualità sostanziale di colui che controlla, in via principale, le società del Gruppo Fininvest;

se si sia mai riunita fino ad oggi la commissione dei saggi incaricata di formulare delle proposte, entro il mese di settembre, in ordine ad una migliore regolazione del rapporto fra la porzione proprietaria del Gruppo Fininvest dell'onorevole Berlusconi e la carica di Presidente del Consiglio.

(2-00129) « Mazzuca, Masi, Indelli, Pozza Tasca, Rivera, Soldani ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il Ministro Maroni ha dichiarato sulla stampa nazionale e in apposite interviste di essere stato « imbrogliato » nella riu-

nione del Consiglio dei ministri che ha approvato il decreto sulla custodia cautelare sostenendo che il testo del decreto sarebbe stato manipolato;

lo stesso Ministro dell'interno avrebbe avanzato il sospetto, riporta la stampa, che il decreto-Biondi sia stato varato in gran fretta per evitare che i magistrati potessero arrivare ad un « bersaglio grosso che evidentemente spaventa » Palazzo Chigi;

da parte sua, il Ministro della Giustizia Biondi avrebbe chiesto « un chiarimento politico e istituzionale immediato », raccomandando al TG4 che quelle di Maroni « sono bugia da bambini piccoli »;

successivamente, il Ministro Speroni avrebbe affermato: « nel corso del decreto sulla custodia cautelare, io personalmente ho chiesto a Biondi se il suo decreto avrebbe permesso la scarcerazione di De Lorenzo. Il Ministro mi ha risposto testualmente così: no, non lo riguarda » e ancora: « Il Governo deve cambiare il suo metodo di lavoro e il Consiglio dei ministri deve modificare le regole per le sue riunioni e per la presentazione dei testi legislativi. Non vogliamo essere coinvolti nelle loro porcherie »;

il Presidente del Consiglio ha poi affermato: « le dichiarazioni di Maroni alla

stampa non corrispondono al vero e costituiscono offese pretestuose al Consiglio dei Ministri e al suo presidente. Attendo da Maroni una lettera di piena smentita o le dimissioni dall'incarico di Ministro ».

si tratta di affermazioni e di una vicenda di inaudita gravità istituzionale che chiama direttamente il Governo, nella sua collegialità, ed ogni singolo Ministro a rispondere chiaramente ai cittadini, essendo in causa, con tali comportamenti, la credibilità delle più alte istituzioni del Paese —:

se il Governo non intenda chiarire, facendosi carico di tutta la sua responsabilità istituzionale, politica e morale, quale sia stata la realtà degli eventi descritti in premessa, quali modalità di discussione ed approvazione siano state adottate per un decreto di così grande rilevanza e di estrema gravità quale quello sulla custodia cautelare;

quali conseguenze si intendano seriamente far derivare sul piano delle responsabilità collegiali del Governo ed individuali dei singoli ministri data la gravità dei fatti e delle reciproche accuse.

(2-00130) « Crucianelli, Grimaldi, Vendola, Guerra, Muzio, Bielli, Moroni ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MARIO CARUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Campobello di Mazara provincia di Trapani è stato oggetto di scioglimento per inquinamento mafioso e quindi commissariato per oltre due anni —:

se siano stati raggiunti i risultati attesi in particolare se siano state compiuti dagli amministratori commissariali specifici atti antimafiosi, nei confronti di quali persone, di quali strutture, con quale effetti e con quali riscontri. (3-00147)

BIELLI e MORONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa sono apparse dichiarazioni dell'onorevole Sgarbi che recitano: « Di Pietro, Colombo, Davigo e gli altri sono degli assassini che hanno fatto morire della gente ed è giusto che se ne vadano. Nessuno li rimpiangerà. Vadano semmai in Chiesa a pregare per tutta la gente che hanno fatto morire » e ancora « sono una associazione a delinquere con libertà di uccidere che mira al sovvertimento dell'ordine democratico »;

tali dichiarazioni sono, ad avviso degli interroganti, non solo gravissime, ma lesive della dignità, dell'impegno, del sacrificio di donne e uomini che non assassini sono, ma, spesso, purtroppo assassinati —:

quali iniziative il Governo ritenga di assumere per riaffermare la solidarietà e la fiducia nell'opera meritoria del giudice Di Pietro e di tutto il *pool* di « mani pulite », opera tesa a riportare legalità e giustizia nel nostro Paese. (3-00148)

MAGDA NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 816 del 27 dicembre 1985, regola le « aspettative, permessi e indennità degli amministratori locali », affermando il principio che i cittadini chiamati a ricoprire cariche elettive hanno diritto di disporre del tempo necessario per l'esercizio del mandato, fruendo di aspettative e permessi, nonché di percepire indennità e rimborsi;

la legge n. 81 del 25 marzo 1993, ha introdotto la possibilità, per i comuni superiori a 15.000 abitanti, di prevedere con norma statutaria l'elezione del Presidente del Consiglio comunale;

nei maggiori comuni la figura del Presidente comunale assume caratteri analoghi, sul piano qualitativo e dell'impegno quantitativo, ai Presidenti dei consigli regionali, con funzioni che vanno ben al di là della presidenza delle sedute; attività preparatoria e formazione dell'ordine del giorno, coordinamento delle Commissioni consiliari e del complesso dell'attività di indirizzo e controllo del Consiglio, presidenza della Conferenza dei capigruppo e di ulteriori commissioni, rapporti con la Giunta, rappresentanza esterna;

essendo la legge n. 816 del 1985, antecedente, si determina il paradosso per cui il Presidente del Consiglio comunale è l'unica carica istituzionale priva di indennità, mentre la legge la prevede per i sindaci, gli assessori (50 per cento dei sindaci), i presidenti di circoscrizione (80 per cento degli assessori), i presidenti di Aziende municipalizzate, Consorzi e Aziende consortili (65 per cento dei sindaci) ed i membri dei loro organi esecutivi (40 per cento dei presidenti) e, nelle regioni, le indennità dei presidenti dei consigli sono equiparate a quelle dei presidenti di giunta;

non sono previsti per i lavoratori dipendenti presidenti di consiglio comunale, permessi ulteriori rispetto a quelli previsti per gli altri consiglieri comunali, pur svolgendo funzioni ben più impegnative, che si esercitano in parte considerevole in orario di lavoro;

risulta quindi praticamente impossibile per un lavoratore dipendente esercitare la funzione di presidente del Consiglio comunale —;

se e come si intenda colmare tale vuoto legislativo, tenendo anche conto del fatto che la legge n. 81 del 1993, fa cenno ad una « approvazione della riforma della legge 27 dicembre 1985, n. 816 »;

se ritenga che, in carenza di provvedimenti legislativi, i comuni possano autonomamente prevedere (come ipotizzato dall'ANCI) l'istituzione di indennità per i Presidenti dei consigli comunali. (3-00149)

DANIELI e REALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

come risulta da tutti gli organi di stampa il Consiglio dei ministri del 13 luglio 1994 ha approvato un decreto-legge contenente disposizioni sulla custodia cautelare;

sulla base delle informazioni giornalistiche, i maggiori benefici da tale provvedimento sarebbero i soggetti coinvolti nei diversi episodi di corruzione e concussione ed altri reati contro la pubblica amministrazione —;

se e chi tra Ministri e Sottosegretari in carica abbia svolto la professione forense patrocinando persone che abbiano beneficiato di provvedimenti adottati in base al decreto-legge n. 440 del 1994 concernente la custodia cautelare. (3-00150)

SBARBATI e UGOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista pubblicata da *La Stampa*, domenica 17 luglio, il Ministro dell'interno Maroni ha dichiarato: « troppe urgenze; troppi misteri; troppi interessi. Non hanno messo in piedi tutti questa macchina soltanto per mandar fuori De

Lorenzo, ma per evitare che i magistrati potessero arrivare, attraverso l'inchiesta sulla Finanza, al vero bersaglio grosso: un bersaglio che evidentemente li spaventava »;

nel seguito dell'intervista il Ministro dell'interno lascia intendere benissimo che non si tratta solo di una semplice impressione, ribadendo: « avranno i loro interessi personali, probabilmente urgentissimi e rilevanti: ma quegli interessi non c'entrano nulla con il programma del Governo e con ciò che la gente si aspetta da noi » —;

se intenda riferire in merito a queste dichiarazioni e specificatamente rispetto all'ipotesi del « bersaglio grosso »: ipotesi che provenendo dal titolare responsabile dell'ordine pubblico e della sicurezza interna, rende necessario un esplicito e inequivoco pronunciamento del Governo.

(3-00151)

COSSUTTA, NAPPI e DILIBERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia vero che indagini giudiziarie sono in corso per accertare ipotesi di corruzione di appartenenti alla Guardia di finanza da parte di esponenti o incaricati del gruppo Fininvest;

se sia vero che tali indagini concernono anche la regolarità delle operazioni di verifica che la Guardia di finanza ha in corso sul gruppo Fininvest, per incarico del Garante per la radiodiffusione e l'editoria, al fine di accertare ipotesi di violazione delle norme *antitrust* della legge n. 223 del 1990 (con riferimento in particolare alle partecipazioni alla società *Tele +* e ai rapporti con la SEE, editrice del quotidiano *Il Giornale*) che comporterebbero la revoca delle concessioni televisive del gruppo Fininvest;

se dell'esistenza di tali indagini il Presidente del Consiglio dei ministri e il Guardasigilli abbiano informato gli altri componenti del Consiglio dei ministri.

(3-00152)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BONAFINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Per sapere — premesso che:

a seguito del comma 4 del decreto n. 503 del 1992, riguardante i requisiti di reddito per l'integrazione al trattamento minimo, moltissime persone che hanno effettuato in passato versamenti volontari al fine di maturare la pensione si trovano ora nella condizione di chi ha investito soldi in un'assicurazione che non renderà nulla, dato che con la nuova normativa hanno perso i benefici connessi alla legge n. 638 del 1983, e questo in ragione del fatto che il nuovo testo di legge ha sostituito i limiti di reddito personali con i limiti di reddito congiunti tra il soggetto stesso ed il coniuge;

all'interno del problema più generale vi sono un gran numero di situazioni del tutto particolari, riguardanti coloro che — pur rientrando nelle norme della legge n. 638 del 1983 (dato che sono nati nel 1938 e quindi rientrano nei criteri precedenti alla nuova normativa) — non riescono a vedere riconosciuti i diritti loro attribuiti dalla legge e questo perché, essendo nati nel mese di dicembre e, vengono considerati (ai fini pensionistici) come collegati all'anno successivo;

già in passato il Ministero del lavoro ha sostenuto la tesi che la dizione « la decorrenza della pensione non è riferita alla data di acquisizione del diritto, ma al mese successivo » deve intendersi impropria per mera inesattezza formale, mentre un'esatta interpretazione sia letterale che sostanziale della norma collega il conseguimento del diritto alla pensione al compimento dell'età, anche se verrà liquidata dal primo gennaio dell'anno successivo; e che nonostante tutto questo per i nati tra il primo dicembre 1938 ed il 31 dicembre

1938 non c'è modo di vedere accettate le proprie richieste;

tale questione interessa tantissime casalinghe, che tramite lettere ai giornali (cfr. *Sole 24 Ore* del 7 febbraio 1994) o rivolgendosi ai propri parlamentari, cercano di capire quale sarà il loro futuro pensionistico —:

quale sia l'opinione del Ministro in merito a tale questione e quali iniziative intenda assumere per porre chiarezza in materia, facendo sì che vengano riconosciuti — almeno nel caso dei nati durante il dicembre del 1938... — i diritti acquisiti da contribuenti pensionistici che in virtù della legge finanziaria del 1993 hanno perso i crediti regolarmente acquisiti. (5-00208)

BOFFARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che il traghetto Vialigure del Gruppo Viamare, una delle cinque navi traghetto costruite con il denaro pubblico nei cantieri olandesi, è stata venduta ad armatori stranieri;

detta nave è nuovissima e la ragione per cui fu, come le gemelle, costruita in Olanda era dettata dall'urgenza di disporre di tali traghetti;

è molto curioso il fatto che con grande tempestività gli acquirenti disponessero di progetti per la trasformazione in nave passeggeri della stessa e che le caratteristiche stesse della nave si prestassero casualmente con molta facilità a tale opera di trasformazione —:

per quali ragioni si sia consentita la vendita della nave di cui sopra e in quali condizioni;

se non si ritenga approfondire tutta la vicenda della costruzione delle navi tipo la Vialigure, le modalità di finanziamento pubblico, i criteri di scelta progettuale e le prospettive gestionali delle stesse.

(5-00209)

BONITO, DI CAPUA, MASTROLUCA e NARDONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto in data 8 luglio 1994, il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali ha nominato Commissario liquidatore del Consorzio Agrario provinciale di Foggia l'avvocato Ambrogio Santangelo, di Cerignola, in sostituzione del dottor Vito Giannotti;

lo stesso Ministro ha altresì provveduto alla sostituzione del Commissario del Consorzio Agrario della provincia di Bari, nominando l'avvocato Catapano del capoluogo pugliese;

nonostante l'intervenuta sostituzione, il dottor Giannotti non ha ricevuto alcuna comunicazione ufficiale, né sono state comunicate le motivazioni della sostituzione;

il dottor Giannotti, aveva, sin qui, ottimamente operato ed aveva avviato le opportune iniziative al fine di pervenire al salvataggio del Consorzio, con ciò conquistandosi unanimi riconoscimenti;

le intervenute sostituzioni, anche per quanto detto, appaiono del tutto incomprensibili, in considerazione altresì della circostanza che le persone designate in sostituzione si segnalano per essere, da un lato, del tutto estranei alle problematiche dell'agricoltura e, dall'altro, vicini agli Onorevoli Giuseppe e Salvatore Tatarella, quest'ultimo europarlamentare, dei quali l'avvocato Santangelo è concittadino nonché grande elettore;

tali dati di fatto, oggettivi ed incontrovertibili, inducono al fondato sospetto che i provvedimenti ministeriali in argomento siano stati determinati non già da ragioni di pubblico interesse, bensì da odioso favoritismo, attesa la comune militanza politica degli onorevoli Tatarella e del Ministro interrogato, la loro comune origine pugliese, gli identici interessi elettorali abbondantemente conclamatisi in questi ultimi mesi —:

se il Ministro interrogato formuli un giudizio negativo sull'operato del dottor

Giannotti ed abbia comunque ragione di muovere un qualche rilievo alla gestione del medesimo commissario;

quali siano le ragioni in forza delle quali il Ministro ha proceduto alla sostituzione del dottor Giannotti;

quali siano i criteri utilizzati per la scelta e la successiva designazione degli avvocati Santangelo e Catapano;

quali siano le ragioni per le quali al dottor Giannotti non sia stato comunicato il decreto con il quale il signor Ministro ha proceduto alla sua sostituzione;

quali siano le ragioni per le quali gli uffici del Consorzio Agrario provinciale di Bari abbiano rifiutato di fornire ai cittadini che le richiedevano ed agli stessi deputati che in tal senso interpellavano gli uffici, notizie sul decreto di nomina dell'avvocato Catapano. (5-00210)

BOLOGNESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la FOSTER S.p.A. di Carrara, industria produttrice di articoli di abbigliamento « casual » e « jeanseria », ha deciso un piano di ristrutturazione aziendale che comporta il trasferimento delle produzioni all'estero, e precisamente in Colombia e Bulgaria;

a fronte di tale scelta aziendale oltre metà del personale è stato collocato in CIGS;

gli organi competenti hanno riscontrato la regolarità delle domande e della documentazione prodotta dall'azienda;

il trattamento di CIGS è stato così concesso per tre successivi semestri: dal 1° marzo 1993 al 31 agosto 1993, dal 1° settembre 1993 al 28 febbraio 1994 ed uno ulteriore da marzo ad agosto 1994;

tutto questo è tuttavia rimasto sulla carta poiché né l'azienda è stata in grado di anticipare i trattamenti né l'INPS ha

erogato l'indennità e pertanto le maestranze si trovano private di ogni forma di reddito —:

quali motivazioni impediscano l'erogazione del trattamento di CIGS alle lavoratrici della FOSTER S.p.A. di Carrara;

quali iniziative intenda adottare per rimuovere tali cause e consentire l'erogazione dei trattamenti di CIGS agli aventi diritto. (5-00211)

DUCA, CALZOLAIO e GIACCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dal rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1993, emerge che sui capitoli dal 9301 al 9309 risultano impegnate e pagate somme consistenti anche mediante il meccanismo delle annualità;

in particolare dal capitolo 9308 appositamente istituito a seguito dell'approvazione della legge 363 del 1984, con cui si finanziano le opere eseguite nella città di Ancona in concessione dell'impresa Adriatica Costruzioni del signor Edoardo Longarini, risultano pagate lire 1.553.283.300;

sugli altri capitoli risultano pagate ulteriori consistenti somme riferite ai piani di ricostruzione affidati in concessione — a trattativa privata — peraltro con procedura che a suo tempo è stata annullata e successivamente superata con l'entrata in vigore della legge 317 del 1993;

per le concessioni relative ai piani di ricostruzione di Ancona, Macerata e Ariano Irpino sono intervenuti i già accennati decreti di annullamento —:

se i pagamenti effettuati al capitolo 9308 siano stati effettuati al concessionario Longarini;

se nei restanti capitoli risultino altri pagamenti a favore del concessionario per i piani di ricostruzione delle città di Ancona, Macerata e Ariano Irpino;

come siano potuti intervenire decreti di pagamento nei confronti di soggetti sottoposti a procedimento di procedura penale per il reato di truffa aggravata ai danni dello Stato;

per quali motivi il disegno di legge presentato dal Ministro del tesoro di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1994 » tabella n. 9, figurino nei capitoli dal 9301 al 9309, consistenti impegni di pagamento in annualità comprendenti le concessioni indicate in premessa. (5-00212)

CALZOLAIO, SCALIA, VIGNI, BANDOLI e GERARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 15 luglio il Governo ha emanato un decreto-legge che reitera per l'ennesima volta alcune modifiche alla disciplina degli scarichi;

il Governo non ha tenuto in alcuna considerazione le modifiche votate dalla competente Commissione del Senato;

il Governo ha inopinatamente introdotto un articolo del tutto nuovo che riorganizza, senza connessione con i precedenti articoli e senza motivazioni d'urgenza, vari organi collegiali del Ministero dell'ambiente —:

per quale motivo venga diminuito il numero complessivo dei componenti della Commissione tecnico-scientifica per la valutazione di progetti ambientali proprio mentre se ne accrescono le competenze (comma 1, articolo 6 del decreto) ed è in corso la delicata fase di attuazione del programma triennale;

perché vengono soppresse e ridotte altre Commissioni di interesse ambientale, assegnando al ministro immediati poteri di nomina, in base a quali criteri, con quali garanzie di competenza, professionalità, pluralismo;

perché ridotto da 9 a 7 il numero degli esperti della Consulta tecnica per i parchi e perché non vengano richiamati tempi e criteri previsti dalla legge-quadro sulle aree protette n. 394 del 6 dicembre 1991. (5-00213)

MONTECCHI e CACCAVARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

le Associazioni provinciali diabetici di Forlì, Ravenna, Ferrara, Modena, Cesena, Correggio e della Bassa reggiana hanno inviato al Ministro della sanità un'istanza per la verifica dei requisiti di Ente morale dell'associazione FAND AID;

in tale istanza si rileva che:

lo statuto del FAND AID è in contrasto con le norme che regolano le associazioni di volontariato, contrasto già riscontrato dall'amministrazione provinciale di Ravenna e dalla regione Emilia-Romagna;

sono state registrate talune violazioni dello Statuto, come nell'elezione di consiglieri nazionali che non hanno i requisiti per l'eleggibilità;

lo statuto del FAND AID presenta contraddizioni con le norme associative, in particolare con quelle del codice civile;

il bilancio dell'associazione non viene regolarmente presentato, in particolare deve essere ancora presentato quello relativo all'esercizio 1992 —:

se non si ritenga opportuno verificare se lo statuto dell'associazione FAND AID contiene tutti i requisiti necessari per il suo riconoscimento di ente morale;

se non ritenga opportuno svolgere un'indagine amministrativa per verificare se i contributi delle case farmaceutiche e di altri enti siano stati regolarmente contabilizzati e le relative entrate utilizzate per i fini istituzionali dell'associazione.

(5-00214)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GRUGNETTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare INFN, ente pubblico, ha recentemente indetto concorsi per reperimento di personale;

come risulta da pubbliche denunce, tali concorsi sembra siano stati caratterizzati da gravi disparità di trattamento e di giudizio dei partecipanti, che hanno condotto all'assunzione di persone non meritevoli —:

se il Ministro non ritenga opportuno verificare e/o far verificare, con apposita indagine, se corrisponde a verità quanto indicato in premessa sulle responsabilità che gravano sull'ente di ricerca in questione, relativamente alla scarsa trasparenza delle proprie procedure di reclutamento del personale ed ai favoritismi perpetrati;

ulteriormente, il Ministro non ritenga necessario far verificare, con apposito studio, i livelli di tutela e di garanzia dei partecipanti, assicurati dalle procedure utilizzate per lo svolgimento dei concorsi stessi. (4-02326)

DANIELI, DI LELLO, SARACENI, SCOZZARI, GIULIETTI e REALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri abitualmente convoca la stampa e le televisioni — ivi compresa naturalmente la RAI — presso una delle sue dimore private per tenervi conferenze e per rilasciare interviste;

la sede istituzionale per tale attività è, notoriamente, per la carica che riveste,

quella di Palazzo Chigi, in Roma, presso la quale peraltro esiste una attrezzata sala stampa realizzata con consistenti investimenti pubblici —:

a quanto ammontino gli oneri economici sostenuti fino ad ora dalla Rai per effettuare le trasferte di servizio presso le dimore private del Presidente del Consiglio dei ministri e quali misure di propria competenza intenda adottare per evitare questi che gli interroganti considerano sprechi di denaro pubblico. (4-02327)

INCORVAIA, FASSINO e SCOZZARI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che:

il nostro Paese è pronto a valutare la « possibilità di aumentare i crediti verso la Russia e di sollecitare gli interventi di capitali italiani verso il sistema di imprese russe », come ha dichiarato il Presidente del Consiglio dei ministri, che presto si recherà in visita ufficiale a Mosca —:

se intendano avviare una riconsiderazione politica del rischio Russia, che possa concretamente stimolare sia le banche, sia la grande industria pubblica e privata, sia anche le medie e piccole imprese, e tradursi in meccanismi di sostegno alle imprese, così da superare gli attuali *bottleneck* (colli di bottiglia) organizzativi e finanziari nella cooperazione economica italo-russa;

se intendano considerare l'opportunità di costituire un fondo di garanzia per gli investimenti italiani in Russia, con la partecipazione di un *pool* selezionato di banche italiane e di banche russe;

se intendano altresì valutare l'opportunità di una Finanziaria italo-russa, che svolga attività preliminare di selezione dei progetti di investimento;

se intendano infine adoperarsi perché l'ICE di Mosca si raccordi attivamente con la Camera di commercio italo-russa, con l'Ente Fiera di Milano, con la rappresen-

tanza della Confindustria, della Camera di commercio di Milano e dell'Unioncamere.
(4-02328)

FRAGASSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la realtà economica dalla provincia di Massa-Carrara è estremamente negativa e presenta altresì un altissimo tasso di disoccupazione effettiva e latente in costante aumento;

la causa di tale andamento negativo per l'economia si può in gran parte attribuire alla chiusura di un insieme di attività industriali di grande dimensione che occupano gran parte delle aree destinate all'attività industriale;

il comprensorio della zona industriale delle Apuane, per l'attuale grave situazione economico-occupazionale, è stato anche inserito tra le aree a forte declino industriale, classificate dalla Comunità europea;

nonostante l'esistenza di agevolazioni sul territorio descritto, legate anche agli interventi della Comunità europea al fine di reindustrializzare l'area, esiste una sostanziale impossibilità di insediamenti di imprese di medie e soprattutto di piccole dimensioni, per il fatto che l'area industriale più rilevante è attualmente priva di un effettivo utilizzo: quest'ultima si trova infatti nelle mani della DALMINE attraverso una società finanziaria del gruppo IRI che, di fatto, non mette a disposizione le aree se non a condizioni non percorribili da imprese appunto di piccola e media dimensione;

tale situazione comporta un effetto negativo per l'IRI che non riesce a collocare sul mercato una rilevante immobilizzazione in aree oramai inutilizzabili per l'Ente, oltre che un sostanziale impedimento ad insediamenti produttivi provenienti sia dall'area stessa che anche da

altre aree geografiche che comporterebbero effetti positivi sull'occupazione e sulla reindustrializzazione —:

se ritenga opportuno e utile prendere provvedimenti urgenti e risolutivi al fine di superare, sia per l'IRI che in particolare per la zona di Massa, le attuali problematiche sopra descritte, considerata anche l'assoluta necessità di porre in essere, in modo definitivo, le basi che consentono la reindustrializzazione della zona, in particolare facilitando le possibilità di insediamento alle singole imprese di piccola e media dimensione, che incrementino effettivamente l'occupazione complessiva del comprensorio massese.
(4-02329)

LEONARDELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la località di Bibione, la quale conta 2.669 abitanti stabili (dato aggiornato al 31 dicembre 1993), durante la stagione estiva raggiunge oltre 280.000 presenze giornaliere, con un totale stagionale di circa 5.000.000 turisti;

la dotazione organica della locale caserma dei Carabinieri è di 6 unità che durante la stagione estiva (maggio - settembre) viene rinforzata con altre 9 unità e che il locale comando è sprovvisto di interprete nelle lingue tedesco, inglese, ceco e ungherese, le maggiori nazionalità dei turisti presenti, alle cui esigenze provvede con non poche difficoltà la locale Azienda di Promozione Turistica inviando a richiesta un impiegato del proprio ufficio, compatibilmente con le esigenze di lavoro;

località turistiche simili a quella di Bibione, come Lignano e Jesolo, possono disporre di dotazioni superiori a quella di Bibione: Lignano, per esempio, pur disponendo già di un consistente organico di Carabinieri (40), ben superiore a quello di Bibione, durante l'estate dispone di un distaccamento della Polizia di Stato con un organico di almeno 10 uomini, mentre

Jesolo è dotata di un organico di 15 Carabinieri con un distaccamento della Polizia di Stato di ben 60 agenti;

Bibione non dispone neppure di un benché minimo organico di Polizia di Stato, la cui sede si trova a Portogruaro che dista circa 30/35 chilometri —:

se ai fini di un migliore mantenimento dell'ordine pubblico e della vigilanza sia possibile che una località turistica dell'importanza di Bibione, unanimemente considerata la terza spiaggia d'Italia, non possa disporre di un apparato di pubblica sicurezza sufficiente alle sue necessità, simile a quello delle località vicine che sono di uguale importanza;

quali provvedimenti si intendano prendere in merito prima che incresciosi fatti criminosi si possano verificare a causa di una scarsa vigilanza in una zona come quella in questione che in estate è altamente popolata. (4-02330)

MALVEZZI. — *Ai Ministri della sanità e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da documentazione fattami pervenire dal Comitato Acquese per la difesa della Sanità Locale risulterebbe quanto segue:

a) il disegno di legge n. 421 « Individuazione delle Aziende Sanitarie regionali », approvato dal Consiglio regionale in data 6 luglio 1994, è stato preceduto da alcune consultazioni a livello provinciale in modo frammentario, talora interrotte dalle periodiche crisi della Giunta regionale;

b) il Comitato Acquese per la Difesa della Sanità Locale, ha presentato un progetto tecnico con il quale ha evidenziato l'incongruenza di un accorpamento con Novi Ligure e dimostrava la fattibilità di un accorpamento tra le UUSLL di Ovada, Acqui T., Nizza-Canelli, ipotesi che vedeva per intero superate le contraddizioni della proposta del disegno di Legge regionale di accorpere Acqui T. con Novi Ligure;

c) la Giunta regionale in data 28 giugno 1994, licenziava una proposta di accorpamenti da sottoporre alla IV Commissione Sanità e quindi all'approvazione del Consiglio regionale in cui accoglieva sostanzialmente le ragioni esposte sia dal comitato, sia dalla popolazione con le 15.000 firme apposte alla petizione, sia dalle Amministrazioni comunali con l'adozione di atti deliberativi;

d) la IV Commissione Sanità in seduta del 29 giugno 1994 ha esaminato la proposta della Giunta regionale facendola propria, accogliendo come adeguati e condivisibili i criteri adottati dalla Giunta regionale stessa;

e) da contatti avuti nella giornata del 1° luglio u.s. con il Sindaco e rappresentanti del Consiglio comunale di Canelli, è risultato che l'Amministrazione comunale canellese, di recente elezione, era del tutto ignara del problema ed aveva semplicemente delegato un proprio funzionario all'ascolto del dibattito consiliare; gli stessi hanno manifestato al Comitato, in assemblea pubblica, la volontà di approfondire il proprio interesse al progetto di accorpamento Acqui-Nizza-Canelli, ritenendolo ricco di elementi positivi per la loro popolazione; nel corso della stessa seduta rappresentanti del Consiglio comunale di Nizza hanno pubblicamente affermato che gli abitanti di Nizza condividono in gran parte il collegamento Acqui-Nizza-Canelli;

f) con note consegnate nel corso della seduta del 5 luglio 1994, i Sindaci dell'USSL n. 75, alcuni Sindaci (circa una quindicina) della USSL n. 69 ed il Comitato Acquese per la difesa della Sanità Locale, chiedevano, tra gli antri al Presidente del Consiglio regionale, di valutare l'opportunità di riconsiderare il problema in quanto l'inconsueta procedura adottata dal Consiglio regionale nella giornata del 30 giugno 1994, presentava elementi di illegittimità conseguenti alla mancata, doverosa, consultazione della restante parte dei Sindaci: del Consiglio regionale di giovedì 30 giugno 1994, appariva infatti

influenzato e viziato da pressioni di parte, avvenute al di fuori delle sedi istituzionali di consultazione;

g) la Conferenza dei Sindaci dell'USSL 75 di Acqui Terme, costituita ai sensi dell'articolo 1 comma III del decreto legge n. 45 del 1993, convertito in legge n. 423 del 1993, riunitasi in data 14 luglio 1994, ha deliberato, unitamente all'Associazione dell'Assemblea dei comuni dell'USSL 75, di inoltrare un esposto al Commissario di Governo - Prefetto di Torino;

h) notizie di questi ultimi giorni che traggono origine da documenti appartenenti ai fascicoli istruttori della Procura della Repubblica di Savona, ripropongono in modo drammatico il problema della presenza di diossina in Valle Bormida collegata alle produzioni ed agli scarichi nelle acque del fiume da parte dell'ACNA CHIMICA ORGANICA di Cengio; questa situazione allarma le popolazioni della Valle Bormida astigiana ed alessandrina che rappresentano quel bacino di utenza omogeneo coincidente in larga misura all'ambito territoriale Acqui-Canelli-Nizza.

Questi abitanti potrebbero essere stati ed esserlo tuttora esposti (alla luce dei dati documentali e della stessa indagine epidemiologica realizzata dal professor Maltoni dell'Istituto Oncologico dell'Ospedale San Orsola di Bologna su incarico dell'USSL acquese che evidenziava nell'ottobre scorso tassi di mortalità per tumori presenti tra la popolazione prevalentemente dedita all'agricoltura pari a quelli riscontrabili per realtà ad alta industrializzazione) a gravissimo rischio ambientale per le implicazioni teratogene, mutagene e cancerogene delle sostanze —:

se non ritenga alla luce degli eventi sopraesposti, e per la gravità delle motivazioni addotte, opportuno verificare se le decisioni che hanno prodotto gli accorpamenti di Nizza-Canelli con Asti e di Acqui T. con Novi L., legiferati dal Consiglio regionale del Piemonte in data 6 luglio 1994 siano stati influenzate da indebite pressioni avvenute al di fuori delle sedi

istituzionali di consultazione, ravvisando in ciò, qualora i fatti, risultanti all'interrogante venissero confermati, motivo di illegittimità della Legge regionale in questione;

se alla luce dei gravi accadimenti riportati nell'ultimo punto della premessa, non ritenga oltremodo foriera di gravi rischi per le popolazioni interessate la decisione di sopprimere l'USSL n. 75, in quanto non possono essere demandate al di fuori della area coinvolta le attività di sorveglianza, prevenzione e monitoraggio dello stato di salute e del diffuso rischio ambientale del territorio in questione.

(4-02331)

PERCIVALLE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi è di molto accresciuta la pericolosità dell'espletamento dei servizi di vigilanza, di scorta e di piantonamento, sia per gli istituti finanziari (banche, aziende a rischio), sia per la sorveglianza notturna nei quartieri cittadini;

contestualmente, è purtroppo di molto cresciuto anche il numero degli agenti caduti in occasione di assalti e rapine a banche e furgoni portavalori, nonché in normale servizio di vigilanza;

a livello nazionale la categoria comprende in totale oltre 40 mila agenti in servizio regolare —:

se non ritenga opportuno riconoscere quale « lavoro a rischio », con i benefici previsti dalla legge, l'attività degli agenti degli istituti di vigilanza e delle guardie giurate adibite alle mansioni sopraccitate.

(4-02332)

BOFFARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'affondamento della nave cisterna Haven nell'aprile del 1991, davanti alle

coste genovesi ha determinato un danno ambientale ed economico rilevantissimo e a tutt'oggi difficilmente quantificabile e considerato che i comuni interessati (Genova, Arenzano, Cogoleto, Varazze in primo luogo) devono essere adeguatamente sostenuti per i danni e gli oneri quantificati e documentati in attesa di una valutazione più complessiva del disastro;

è opportuno far tesoro di questo ennesimo disastro ambientale per definire norme precise di sicurezza nella gestione e nella costruzione delle navi cisterna e rivedere le rotte delle stesse, in particolare in prossimità dei centri altamente abitati o di grande pregio storico ambientale;

malgrado il comune di Cogoleto abbia inviato alla Prefettura di Genova in data 1° ottobre 1992, la documentazione dettagliata delle spese sostenute nell'opera di intervento di emergenza, coordinata dal Ministero della marina, subito con l'incendio e l'affondamento della petroliera a tutt'oggi non è pervenuto alcun rimborso da parte dello Stato —:

se non considera opportuno un intervento sollecito per rimborsare il comune di Cogoleto dei danni di cui sopra e quali atti siano stati effettuati o si intendano effettuare per giungere ad una definizione più precisa delle conseguenze derivate dall'affondamento della Haven. (4-02333)

BOFFARDI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 15 1994, alle ore 6,45 circa la nave Gemini durante il disormeggio ha urtato contro la banchina del molo Italsider del porto di Genova e che ciò ha determinato una falla e il versamento di circa undici tonnellate di olio combustibile in mare;

dal momento del versamento in mare non sono state, di fatto, messe in opera le iniziative più adeguate per contenere ed eliminare l'inquinamento marino al punto

che a trenta ore dal versamento la chiazza d'olio è stata sospinta dalla brezza lungo tutto il « corridoio » tra le banchine e la diga foranea sino all'imboccatura del porto petroli di Genova Pegli e da qui sul litorale di Pegli, Prà, Voltri e Arenzano con gravissimi danni all'ambiente e all'attività di balneazione;

è mancato un intervento razionale, tempestivo di qualunque struttura pubblica ad eccezione dei Consigli di Circo-scrizione del ponente genovese e del comune di Arenzano —:

quali siano le ragioni dell'inefficienza dimostrata dai servizi pubblici preposti a prevenire e a combattere l'inquinamento e a tutelare la sicurezza;

se siano state avviate indagini per individuare eventuali responsabilità anche ai fini penali;

quali atti si intendano adottare per porre riparo ai danni che si sono determinati nel litorale. (4-02334)

MARTINAT. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 giugno 1994, lo scrivente ha presentato ai ministri in indirizzo una interrogazione relativa allo stato di crisi della ditta NORDEL srl di Pessinetto;

la ripresa e la sopravvivenza di tale azienda, per il numero di addetti e per la sua collocazione geografica, rappresenta per le Valli di Lanzo l'ultimo baluardo occupazionale sul territorio;

la crisi è di natura finanziaria e quindi temporanea (l'azienda NORDEL vanta notevoli crediti nei riguardi di Enti di Stato), mentre il portafoglio ordini presenta oltre due mesi di lavoro;

il Sindacato, ha assunto grande senso di responsabilità consentendo, con la collaborazione delle maestranze e la disponi-

bilità della proprietà, di lavorare a ranghi ridotti ma con risultati apprezzabili —:

quali iniziative urgenti propedeutiche alla ripresa aziendale della NORDEL intendano prendere. (4-02335)

INCORVAIA, BONGIORNO, FASSINO e SCOZZARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

in Turchia, il Parlamento ha abrogato le immunità per n. 6 (sex) deputati curdi accusati di propagandare il separatismo, e ha consentito il loro arresto;

un tribunale di sicurezza ha arrestato due ex deputati curdi per accuse similari;

il governo ha ristretto la libertà di espressione, fa uso di tortura nei confronti dei detenuti in attesa di giudizio, commette sistematicamente abusi contro i civili nel corso delle operazioni di repressione nel sud-est del Paese, e viola diffusamente i diritti umani;

la Camera dei rappresentanti del Congresso degli Stati Uniti ha chiesto di condizionare l'aiuto alla Turchia al rispetto dei diritti umani;

l'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha deliberato l'invio di una delegazione in Turchia per approfondire la questione curda, e il suo riflesso sui diritti umani;

la CSCE anche ha deliberato di inviare una missione di studio —:

se intenda assumere un'iniziativa presso il governo turco, governo peraltro alleato e membro della NATO, per il ristabilimento, *erga omnes*, della libertà di parola e dei diritti fondamentali. (4-02336)

BOGHETTA e BIELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da decenni si sta aspettando la ricostruzione e riattivazione completa della linea ferroviaria « Faentina », linea impor-

tante sia per un rapido collegamento fra Ravenna e la Romagna con la Toscana che come alternativa ad altre linee ferroviarie intasate;

da decenni i Ministri dei trasporti e della navigazione e dirigenti delle FF.SS. garantiscono certezza di finanziamenti ed inizi dei lavori tant'è che chiedere l'impegno su ripristino di questa linea ferroviaria « è come sfondare una porta aperta » —:

quale sia effettivamente la volontà del Governo alla riattivazione completa della linea Faentina. (4-02337)

STANISCI, INNOCENTI, BARGONE, ROTUNDO e MASTROLUCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal settembre 1993 giace presso il Ministero del lavoro la richiesta per 27 mesi di Disoccupazione speciale per circa 80 lavoratori della provincia di Brindisi;

la richiesta è stata attivata per effetto della legge n. 223 del 1991, articolo 11 e si riferisce a lavoratori impegnati nei lavori di completamento dell'impianto di etilene nello stabilimento petrolchimico ENICHEM di Brindisi;

i tempi necessari per l'approvazione definitiva della domanda a detta del Ministero sono ancora lunghi;

risultano, inoltre, giacenti altre richieste di Disoccupazione e di Cassa Integrazione —:

se il Ministro non ritenga di intervenire per la risoluzione del problema in tempi brevissimi;

se non ritenga opportuna una ricognizione di tutte le richieste in giacenza, per verificare i motivi che non permettono l'espletamento definitivo di tutte le pratiche;

se intenda avvalersi della legge delega contenuta all'articolo 1 della legge n. 537 del 1993, nella parte in cui prevede la riforma del Ministero del lavoro e in questo contesto la creazione di uffici peri-

ferici in grado di fornire, in tempi reali, le informazioni relative allo stato delle domande. (4-02338)

PAMPO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in base al decreto ministeriale 4 dicembre 1991, attuativo della legge 6 marzo 1987, n. 89 (determinazione dei requisiti psicofisici per il rilascio del porto d'armi), tutti coloro che siano addetti alla vigilanza armata sono ritenuti idonei all'esercizio della stessa a condizione che siano in possesso di almeno 7/10 di vista ed un udito perfetto;

la disciplina in questione, se, per alcuni versi, appare logica, per altri, invece, sembra trascurare i suoi gravissimi effetti sull'occupazione di centinaia di addetti, stante, infatti, la non idoneità psicofisica di numerosi lavoratori addetti alla vigilanza armata, molti di essi, ed in primo luogo le guardie giurate che prestano servizio presso vari istituti di vigilanza, perderanno il posto;

dal punto di vista sociale, la disciplina in parola trascura il fatto che le guardie giurate svolgono un lavoro utile alla collettività sopperendo, nella stragrande maggioranza dei casi, alle carenze ed all'inefficienza del nostro sistema di sicurezza;

il settore in questione non prevede alcuna forma di tutela a favore dei soggetti giudicati psicofisicamente inidonei e che, in alcuni casi, la perdita parziale della vista dipende da cause di lavoro —:

se non ritengano opportuno adottare in via amministrativa, dei provvedimenti che — integrando e modificando la normativa in questione — permettano la concessione di pensioni di invalidità (per causa di servizio) ai lavoratori giudicati inidonei, prepensionamenti per i lavoratori che abbiano esercitato l'attività per almeno un quindicennio, oppure il conferimento di mansioni meno pericolose. (4-02339)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che come è noto la provincia di Caserta nell'anno 1993 è stata investita da una grave epizoozia aftosa nel settore zootecnico con gravissime ripercussioni di carattere economico per gli allevatori e le popolazioni rurali;

che in esito a detta epizoozia gli unici provvedimenti intrapresi sono stati a tutt'oggi soltanto le misure coercitive imposte dalla Comunità economica europea e null'altro a sostegno e tutela sanitaria della zootecnia locale;

che la regione Campania servizio veterinario, come già ribadito in altri ambiti da V.S. ha mostrato:

1) mancanza di reale funzione di coordinamento ed indirizzo per le Unità sanitarie locali;

2) incapacità a fornire supporto operativo anche rimuovendo le situazioni di carenza di personale veterinario delle Unità sanitarie locali;

3) inoperosità attraverso l'assenza ricorrente alle riunioni indette dal Ministero della sanità con la prefettura di Caserta e le Unità sanitarie locali o con la partecipazione con funzionari non veterinari non in grado di recepire o di dare le necessarie valutazioni tecniche;

4) inadempienza nei confronti degli obblighi dei flussi informativi nei confronti dello stesso Ministero della sanità;

e che pertanto non garantisce uniformità di applicazione della legislazione nazionale in tale specifico settore;

che i responsabili dei servizi veterinari delle Unità sanitarie locali della provincia di Caserta in data 26 aprile 1994 presso la direzione generale dei servizi veterinari di questo Ministero avevano chiesto il commissariamento del servizio veterinario della regione Campania;

che in data 10 giugno 1994 la on. S.V. ha emanato agli assessori regionali alla sanità una circolare « Linee programmati-

che per la realizzazione della sanità pubblica veterinaria » che costituisce atto sostanziale di riferimento per il settore veterinario nell'ambito della ristrutturazione della nuova sanità —:

quali provvedimenti si intendano adottare per rimuovere tale situazione di inefficienza del servizio veterinario della regione Campania;

quali garanzie intenda adottare per la piena applicazione delle proprie linee di indirizzo impartite alle regioni. (4-02340)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso:

che la Regione Campania è inadempiente da alcuni anni per ciò che concerne le attribuzioni delle zone carenti di guardia medica; ciò perché su circa 1000 posti in cui mancava il titolare, potevano ruotare circa 5000 medici con un meccanismo simil-clientelare, che faceva comodo alla precedente nomenclatura politica locale e nazionale;

che la delibera di Giunta Regionale n. 2422 del 28 maggio 1993 razionalizza il servizio di guardia medica autorizzando un organico globale pari a 2616 operatori, ciascuno per un servizio settimanale di 36 ore. Tale organico è coperto da:

400 titolari con più di cinque anni di servizio, con orario differenziato;

900 titolari con meno di cinque anni di servizio, con orario differenziato;

sostituti incaricati a tempo determinato (tre mesi) per circa il 50 per cento dell'organico ed il 60 per cento dell'orario;

che nel corso del 1993 sono stati banditi due distinti concorsi per l'attribuzione di circa ottocento zone carenti (B.U.R.C. 38 e 49). Tuttavia, pur essendo state espletate le tappe concorsuali con l'invio delle domande e la compilazione delle graduatorie, non è stato dato seguito a queste nomine entro i tempi previsti dal decreto legislativo 517/93 (31 dicembre 1993);

che attualmente con la legge finanziaria 537/93, articolo 3 comma 23, collegata alla riforma del SSN, non è possibile attribuire incarichi di titolarità —:

se sia possibile, che alle inadempienze concorsuali di tipo clientelare degli amministratori e politici campani, ne debbano pagare le conseguenze i sostituti di Guardia medica;

se non ritenga di suggerire una soluzione per i sostituti di Guardia medica, anche considerando che una loro collocazione definitiva nel SSN non inciderebbe sul bilancio, in quanto essi ricoprono a tutt'oggi le ore lasciate libere dai titolari. (4-02341)

MATTINA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.*
— Per sapere — premesso che:

il CIPE, in data 3 agosto 1988, ha approvato il piano annuale del Programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno (Azione Organica 2 della legge n. 64);

con direttiva 2569 del 19 aprile 1989, del Ministro per il Mezzogiorno è stata affidata al FORMEZ l'attuazione di interventi in tale piano previsti;

con direttiva 2564 del 19 aprile 1989, del Ministro per il Mezzogiorno il FORMEZ veniva autorizzato a stipulare con FEDERMECCANICA (soggetto realizzatore) una convenzione per attività da svolgere a favore delle Aziende Meccaniche del Mezzogiorno;

con direttiva 9984 del 20 dicembre 1990, del Ministro del Mezzogiorno al FORMEZ — veniva autorizzato il passaggio di titolarità del Progetto da FEDERMECCANICA a LOGICA Srl;

il FORMEZ, il 13 febbraio 1991, ha stipulato con LOGICA una Convenzione che regolamentava il primo periodo di realizzazione del Progetto unitario;

prevalentemente su richiesta del FORMEZ, venivano apportate in corso d'opera variazioni al Progetto;

nel rispetto dei tempi previsti in Convenzione LOGICA, in interazione costante con gli uffici del FORMEZ ha presentato al FORMEZ stesso — che ne ha effettuato completa e positiva istruttoria tecnica e amministrativa — le ipotesi di riallestimento del Primo periodo di Progetto;

nel rispetto dei tempi previsti in Convenzione LOGICA, sempre in costante e documentata interazione con gli uffici del FORMEZ, ha presentato al FORMEZ stesso — che ne ha effettuato completa e positiva istruttoria tecnica e amministrativa — le ipotesi di lavoro relative all'attuazione del secondo periodo di Progetto;

a fronte di solleciti di LOGICA, con nota del 12 ottobre 1993, Prot. 8168, il Gabinetto del Ministro del Tesoro comunicava al Presidente di LOGICA che il Commissario della ex Agensud affermava che « per le previste restanti due erogazioni non sono a tutt'oggi pervenute all'Agenzia le relative richieste del FORMEZ » e che « per quanto riguarda la seconda fase del Progetto, ad oggi, questa Agenzia non è ancora in possesso della seconda Convenzione attuativa che il FORMEZ avrebbe dovuto stipulare con l'Ente attuatore »;

il FORMEZ stesso, con nota del 29 ottobre 1993, Prot. 07639, riconosceva che, « in relazione al Progetto esecutivo relativo al secondo anno, il cui testo definitivo è pervenuto al FORMEZ a fine aprile 1993, si deve ricordare che nel frattempo sono subentrate una serie di situazioni, certamente note, concernenti il riassetto del FORMEZ, che hanno inevitabilmente ritardato le attività che in condizioni normali avrebbero potuto avere regolare svolgimento »;

l'articolo 6 del decreto legislativo n. 96 del 1993, e successivi DD.LL., ha determinato il subentro del MURST nelle competenze degli Organismi dell'intervento straordinario;

LOGICA — indipendentemente dalle inadempienze del FORMEZ — si è comun-

que attivata con sollecitudine nei confronti del MURST, chiedendo urgente avvio della soluzione del problema:

a) con nota dell'11 giugno 1993, Prot. 472/93, indirizzata al Ministro Colombo;

b) con nota di sollecito allo stesso del 29 settembre 1993, Prot. 642/93;

c) con ulteriore nota del 22 ottobre 1993, indirizzata al Ministro Colombo, per trasmettere anche, tra l'altro, copia della nota, citata, del Ministro del tesoro;

d) con nuova nota del 2 dicembre 1993, indirizzata ancora al Ministro Colombo;

e) con un incontro, del 7 dicembre 1993, del Responsabile del Progetto LOGICA con il Direttore generale del Ministero, dottor Fazio;

f) con nota del 9 dicembre 1993, Prot. 800/1993, indirizzata allo stesso dottor Fazio;

g) con ulteriore nota del 30 dicembre 1993, Prot. 815/93, ancora indirizzata al dottor Fazio;

h) con ulteriore nota del 21 gennaio 1994, Prot. 019/94, ancora indirizzata al dottor Fazio;

i) con nuove note del 24 gennaio 1994, (Prot. 021/94, indirizzata al dottor Fazio, e Prot. n. 022/94, indirizzata al Ministro Colombo);

l) con un incontro del Responsabile del Progetto con il Ministro Colombo, avvenuto il 19 febbraio 1994;

m) con nota al Ministro Colombo del 21 febbraio 1994, Prot. 058/1994,

n) con nota del Presidente di LOGICA al Ministro Colombo del 1° marzo 1994, prot. LC067/94;

o) con telegramma di protesta del 7 marzo 1994, e nota, di pari data, al Ministro Colombo (documenti trasmessi, sempre in pari data, al Direttore Generale dottor Fazio);

il Ministro Colombo, in data 10 marzo 1994, Prot. 2001/M comunicava a LOGICA che:

« Questo Ministero, nonostante che il perfezionamento del trasferimento degli incartamenti relativi al Progetto stesso sia avvenuto soltanto nei primi giorni del gennaio 1994, ha provveduto, in data 8 marzo 1994, ad approvare il riallestimento del Progetto di primo periodo, attraverso il Comitato Tecnico-scientifico previsto dalla legge.

Per quanto attiene il secondo periodo di Progetto, sarà seguita la stessa procedura, portandosi alla valutazione di tale Comitato la documentazione progettuale a suo tempo istruita dal FORMEZ con LOGICA.

Si anticipa che, sulla base delle indicazioni fornite dal Comitato predetto, potrà essere richiesta da questo Ministero, anche la rimodulazione — parziale o totale — del Progetto medesimo; fatto salvo, ovviamente, il riconoscimento delle somme ammissibili, già spese e/o impegnate, da LOGICA per le attività svolte (le quali tutte debbono peraltro essere contenute all'interno della documentazione progettuale a suo tempo concordata con il FORMEZ) durante la fase di « transizione », e cioè fino alla data di approvazione, da parte del MURST, delle ipotesi progettuali definitive »;

nella riunione del 30 marzo 1994, convocata dal MURST, dottor Fazio, con LOGICA la sopra citata nota del Ministro non veniva dagli uffici del MURST tenuta in debito conto;

nella riunione ulteriore del 7 aprile 1994, convocata dal MURST, si stabiliva un iter procedurale che avrebbe dovuto essere sollecito e che comunque richiedeva a LOGICA diversi e gravosi ulteriori adempimenti;

con nota del 12 aprile 1994, Prot. 095/94 LOGICA trasmetteva al MURST la documentazione richiesta (inviando in pari data copia della medesima nota al Ministro Colombo);

con nota del 22 aprile 1994, Prot. LC/132/94 LOGICA trasmetteva l'ulteriore documentazione, richiesta dal MURST;

con telegramma al Direttore Generale del MURST, dottor Fazio, del 27 aprile 1994, veniva di nuovo sollecitata l'attività del MURST per la soluzione dei gravi problemi di LOGICA;

il Responsabile del Progetto di LOGICA con nota 30 aprile 1994, ha indirizzato sul fatto un esposto-denuncia alla Procura di Roma, portandolo altresì a conoscenza dell'intero Governo, della Presidenza della Repubblica, di numerosi Deputati e Senatori chiedendo successivamente (18 maggio 1994), incontro urgente al Ministro Podestà;

finalmente il MURST rispondeva a LOGICA, con note del 13 maggio 1994, Prot. 326 e 13 maggio 1994, Prot. 327, non offrendo peraltro alcuna soluzione complessiva al problema, ma limitandosi soltanto ad autorizzare l'emissione di fattura a saldo del terzo anticipo (che avrebbe dovuto essere erogato a settembre 1992), rinviando — senza indicare date — l'approvazione della rimodulazione del I Periodo (che risultava già effettuata dalla nota del Ministro Colombo) e nulla indicando infine per quanto attiene le risorse necessarie alle attività di secondo periodo, essenziali, invece, per la salvaguardia dell'investimento pubblico effettuato;

le citate note del Ministero sono state riscontrate da LOGICA con lettere del 30 maggio 1994, Prot. LC/229/94 e LC 230/94. (Con tali note LOGICA, oltre a fornire le documentazioni richieste, sollecitava ancora comunicazioni urgentissime in ordine alla definizione di tempi e modi per la gestione delle attività di secondo periodo, evidenziando lo stato di gravissima crisi dell'azienda);

in data 15 maggio 1994, Prot. LC/199/94, il Direttore di Federmeccanica, già Presidente di LOGICA, aveva richiesto al Ministro Podestà — senza alcun riscontro — un intervento urgente per scongiurare il pericolo della distruzione delle consistenti risorse pubbliche investite;

in data 15 maggio 1994, Prot. LC/199/94, il liquidatore di LOGICA aveva indi-

rizzato allo stesso Ministro Podestà analoga richiesta, anche questa senza alcun riscontro;

l'unica comunicazione dal MURST — successiva a tale data — è una nota del 15 giugno 1994, Prot. 498 con cui il Ministero, a firma del Direttore Generale dottor Fazio testualmente comunicava;

« In applicazione di quanto previsto all'articolo 6 del decreto-legge n. 96 del 1993, e successivi DD.L. questo Ministero è subentrato nelle competenze degli Organismi dell'Intervento Straordinario anche per quanto riguarda l'attività di « formazione ».

Pertanto, il Progetto già di titolarità dell'Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno e di attuazione FORMEZ è passato alle competenze di questo Ministero che sta provvedendo agli adempimenti necessari per consentire il regolare svolgimento, da parte di codesto Ente, delle attività relative.

Nell'assicurare sollecita informativa sugli adempimenti che verranno, nel più breve tempo possibile, adottati dal competente Ufficio Speciale per gli interventi nelle Aree economicamente Depresse di questo Ministero, si invita codesto Ente, nelle more, a trasmettere a detto Ufficio — Piazzale Kennedy, 20 — una breve cronistoria sullo stato del Progetto di cui codesto Ente risulta realizzatore in base alla Convenzione a suo tempo stipulata con il FORMEZ »;

le inadempienze e le inefficienze prima del FORMEZ e poi del MURST hanno determinato la totale insolvenza di LOGICA tanto nei confronti dei dipendenti (non pagati da oltre un anno) quanto nei confronti dei fornitori (non pagati dal dicembre 1992);

lo stato di insolvenza ha determinato la messa in liquidazione di LOGICA dal 10 marzo 1994;

con nota del 8 giugno 1994, LC/245 sono stati licenziati tutti i dirigenti di LOGICA;

sta giungendo a termine anche la procedura per il licenziamento collettivo di tutti i residui dipendenti di LOGICA;

lo stato di insolvenza di LOGICA nei confronti dei fornitori sta compromettendo centinaia di altri posti di lavoro, per il mancato pagamento ai fornitori di servizi regolarmente effettuati —;

cosa intenda fare nell'immediato per ovviare ad una evidente serie di inadempienze e inefficienze che compromettono attività avviate (la cui valutazione è stata riscontrata come estremamente positiva dal soggetto istituzionale preposto al controllo) realizzate con rilevante investimento di pubbliche risorse, la cui distruzione appare imminente;

quali provvedimenti intenda adottare a sanzione di comportamenti eventualmente risultanti negligenti e/o scorretti.

(4-02334)

MARENCO e MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sindaco del comune di Santa Margherita Belice (Ag) ha più volte richiesto il trasferimento ad altro comune del Segretario comunale dottor Sangiorgi Giuseppe;

tale trasferimento era già stato richiesto da precedenti sindaci;

della questione è stato più volte informato il Prefetto, nonché codesto Ministero, al quale, tra l'altro è già stata inviata dal Sindaco tutta la relativa documentazione;

la Prefettura di Agrigento ha fatto pervenire al comune solo una nota interlocutoria con la quale si annuncia che il Ministro ha richiesto un parere al Consiglio di Stato;

come si evince anche dalle dichiarazioni dei consiglieri comunali, la presenza del suddetto Segretario nel comune di Santa Margherita Belice, non gradita a tutta l'amministrazione, comporta una serie di disfunzioni che penalizzano il corretto svolgimento dei servizi;

non si può accettare il principio che, per decidere su una questione amministrativa, si debba richiedere un parere (facoltativo) al Consiglio di Stato;

a prescindere da ogni altra considerazione sulla gravità del fatto che il mancato trasferimento di un Segretario comunale comporti la paralisi dei servizi di un comune, appare sintomatico il fatto che, nonostante il parere di diverse amministrazioni succedutesi nel tempo, il Segretario comunale dottor Sangiorgi Giuseppe è riuscito per tanti anni ad evitare il trasferimento ad altra sede —:

se non intenda risolvere la questione in premessa specificata nel più breve tempo possibile, rendendo così possibile il normale funzionamento amministrativo del comune di Santa Margherita Belice (Ag). (4-02343)

SODA, SCERMINO, BIELLI, SOLAROLI, ARLACCHI, BONSANTI, MORONI, COSSUTTA, MONTECCHI, NOVELLI, BONFIETTI, BORDON, GORI, ADORNATO e AYALA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che il procuratore generale presso la Corte di cassazione avrebbe promosso azione disciplinare nei confronti del magistrato di cassazione, in aspettativa per mandato parlamentare, onorevole Nicola Magrone;

l'inculpazione riguarderebbe il contenuto di una conferenza pubblica, tenuta dal magistrato sul tema del rapporto fra politica, criminalità e giustizia nel marzo 1993 in Modugno (Bari), promossa dal partito democratico della sinistra;

l'azione disciplinare verrebbe esercitata irrisolvemente oltre l'anno dalla conoscenza dei fatti;

non sarebbe mai stata comunicata al magistrato incolpato l'informativa per l'esercizio del diritto di difesa —:

se i fatti di cui alla premessa rispondano a verità e, in caso affermativo, se le

iniziative intraprese nei confronti del magistrato siano legittime, anche sotto il profilo disciplinare, in relazione alla qualità di parlamentare assunta dall'onorevole Magrone. (4-02344)

BRUNETTI e NAPPI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la sezione consolare italiana a Bucarest è ospitata in un'angusta palazzina mancante d'impianto di riscaldamento per l'inverno e di condizionamento per l'estate. Gli impiegati, peraltro del tutto insufficienti a far fronte alla mole di lavoro, sono raggruppati in un unico stanzone;

ogni anno la nostra sezione consolare deve far fronte al rilascio di almeno 35 mila visti. La cosa comporta lunghe file davanti al portone d'ingresso della sezione consolare, con forte disagio per chi deve attendere all'esterno magari in condizioni climatiche e atmosfere impervie;

il personale preposto non è sufficiente a garantire la mole di lavoro con la dovuta speditezza. Spesso passano mesi prima di ottenere il visto;

tale situazione obbliga i cittadini rumeni e non, a rivolgersi ad agenzie private per il disbrigo delle pratiche, cosa che ovviamente comporta un onere economico sovente molto gravoso;

la sezione consolare italiana a Bucarest attende di potersi trasferire in una nuova e più ampia struttura. Da 4 anni però è in attesa dell'autorizzazione ad iniziare i lavori da parte del Ministero degli affari esteri —:

quali provvedimenti intenda assumere per risolvere la situazione descritta in premessa;

se risulta che la sezione consolare italiana a Bucarest abbia stipulato delle convenzioni per avvalersi sistematicamente di agenzie private per il disbrigo delle pratiche legate al concessione del visto;

a quanto ammonti il costo medio, per ogni singolo cittadino romeno e non, per il visto rilasciato tramite agenzia privata.

(4-02345)

BIELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decisione delle FF SS per il mese di agosto 1994 saranno soppresse alcune corse della linea GRANAROLO-LAVEZZOLA (RA) —:

se sia a conoscenza di detta decisione e se sia da mettere in relazione con una scelta di carattere generale riguardante la riorganizzazione di tutto il trasporto su rotaia, con conseguente e ipotizzata soppressione della linea Granarolo-Lavezzola, già paventata;

già oggi la soppressione di alcune corse sul suddetto tratto recherebbe danno notevole, soprattutto ad un'economia che trova nel turismo il suo punto di forza e che l'eventuale chiusura definitiva della linea segnerebbe un ulteriore colpo per le popolazioni di questa zona. (4-02346)

ARRIGHINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 dicembre 1992 il signor Massimo Caravaggio presentava domanda alla prefettura di Brescia per ottenere una licenza di porto d'armi e che, nello stesso giorno, il signor Mario Mazzini (titolare dell'Istituto di vigilanza privata « Brixia », con sede a Brescia in via Eritrea 20/G) chiedeva alla medesima prefettura il decreto di approvazione per l'aspirante Guardia particolare giurata signor Massimo Caravaggio; e che, a seguito della domanda sopraccitata rivolta alla prefettura di Brescia dal signor Mario Mazzini, in data 7 marzo 1993 la prefettura bresciana trasmetteva alla pretura, al sindaco e, per conoscenza, all'Istituto di vigilanza privata « Brixia » il decreto di nomina a Guardia particolare concernente il signor

Massimo Caravaggio, un decreto in virtù del quale poi il signor Caravaggio ha giurato presso la pretura bresciana;

ancor prima di ricevere la nomina a Guardia giurata, il signor Massimo Caravaggio è stato convocato in questura a Brescia dove — in base a quanto asserisce lo stesso Caravaggio — un ispettore di nome Alberti gli ha contestato la possibilità di ottenere tale licenza in ragione dell'asserita presenza di « carichi pendenti »;

presso la procura della Repubblica di Brescia non risultava alcun procedimento penale in corso, né alcun carico pendente riguardante il signor Massimo Caravaggio ed informato di tutto ciò gli uffici della questura;

neppure dinanzi alle nuove e documentate rimostranze del signor Caravaggio e neppure dinanzi ad una nuova richiesta datata 20 luglio 1993 la prefettura di Brescia ha dato risposta alla richiesta di porto d'armi e che anzi, a quanto asserisce la stessa Guardia giurata, un pubblico dipendente di tale prefettura — preposto a tale ufficio — ha invitato il signor Caravaggio a non insistere più con la sua domanda di licenza di porto d'armi, che a suo dire non sarebbe stata in alcun modo accolta;

è proprio a causa del comportamento della prefettura e della questura di Brescia che il signor Caravaggio, in quanto privo di porto d'armi, non è stato assunto dall'Istituto di vigilanza privata « Brixia » ed è tuttora disoccupato —:

per quali ragioni sia stata negata una richiesta che appare, all'interrogante, più legittima e la cui soddisfazione era assolutamente indispensabile al signor Caravaggio per poter uscire dalla sua condizione di disoccupato e svolgere un servizio utile alla collettività;

chi siano i responsabili della mancata risposta alla domanda di porto d'armi avanzata dal signor Caravaggio, nel caso si ravvisino comportamenti scorretti ed illegali da parte di funzionari della prefettura e della questura bresciane;

quali siano le misure disciplinari e le azioni legali che l'Amministrazione Pubblica, sempre nell'ipotesi che vi siano state azioni fuori dalla legalità, intende assumere nei confronti di tali funzionari dello Stato, per tutelare il proprio nome e per scongiurare eventuali e future nuove ingiustizie. (4-02347)

MATTINA e GATTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ad oltre 4 anni dall'approvazione del nuovo codice di procedura penale le norme riguardanti l'uso della stenotopia nelle aule giudiziarie, inserite nel Libro II, Titolo III, dedicato alla « Documentazione degli atti », non hanno ancora trovato piena attuazione;

l'articolo 134 del codice di procedura penale individua inequivocabilmente nella stenotopia il mezzo privilegiato (e da privilegiare) per la redazione del verbale d'udienza. La dettagliata articolazione della disposizione, con l'individuazione di modalità alternative da utilizzare solo nell'impossibilità di ricorrere alla stenotopia, dimostra che la scelta del legislatore è stata ben ponderata e considerata come la più coerente al nuovo rito che si andava ad introdurre;

la stenotopia consente al giudice ed alle parti l'acquisizione immediata, in corso di udienza, di una prima bozza del verbale e della versione definitiva entro le successive 24 ore, come prevede il codice. In tal modo viene assicurato il rispetto dell'esigenza di conoscere subito tutto quanto emerge dal dibattimento, esigenza imposta dal nuovo rito che consente la raccolta delle prove esclusivamente nel corso del dibattimento stesso e non più nella precedente fase istruttoria;

ferma restando per il dibattimento l'assoluta priorità della stenotopia, peraltro utilizzabile in altri contesti, come per la raccolta delle deposizioni negli interrogatori o anche per la redazione con tempi enormemente abbreviati delle relazioni

contenenti le motivazioni delle sentenze, altre tecnologie vanno responsabilmente considerate in termini di compresenza, potendo trovare applicazione in sedi e fasi processuali specifiche (interrogatori dei collaboranti di giustizia, incidente probatorio, interrogatori fuori sede di minori o detenuti); e non di alternative, come forse preferirebbero le case costruttrici;

appare improponibile il ricorso a personale interno all'Amministrazione della giustizia, sia per l'elevato numero di operatori necessari, sia perché è più conveniente pagare singole prestazioni professionali piuttosto che stipendi fissi a dipendenti che non potrebbero svolgere altre mansioni, sia infine per la quasi impossibilità di inserire personale tecnico così specializzato negli attuali organici ministeriali;

numerosi presidenti di Tribunale hanno ritenuto di avvalersi della stenotopia per la redazione dei verbali d'udienza ricorrendo a personale esterno all'Amministrazione con risultati considerati dagli stessi molto soddisfacenti nella quasi totalità dei casi —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per assicurare l'applicazione effettiva degli articoli del codice di procedura penale recanti norme in materia di documentazione degli atti e quali iniziative intenda porre in essere per assicurare stanziamenti coerenti all'applicazione di norme volute dal legislatore quale scelta di civiltà giuridica a favore di un tipo di rito che, essendo basato sull'oralità e l'immediatezza, senza un verbale integrale ed immediato risulterebbe monco;

se non ritenga opportuno procedere alla determinazione di parametri di qualità e di prezzo in modo da rendere uniforme il servizio nell'intero territorio nazionale, nonché di procedere ad una ricognizione che permetta di individuare i fabbisogni reali di ciascun Tribunale onde fornire agli operatori del settore della resocontazione punti di riferimento certi, indispensabili per l'effettuazione dei necessari investimenti finanziari, infrastrutturali e di capitale umano;

quale Direzione generale e quale ufficio siano competenti sulla materia all'interno del Ministero di grazia e giustizia, anche al fine di creare adeguati canali di informazione tra i singoli Presidenti di Tribunale e l'Amministrazione centrale della giustizia;

se non ritenga utile interpellare le organizzazioni di categoria del settore affinché il Ministero possa controllare e guidare il processo di definizione delle abilità professionali e delle attrezzature tecniche, anche al fine di agevolare lo sviluppo di una professione nuova e moderna in funzione di più generali positivi ritorni occupazionali. (4-02348)

LIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni si stanno registrando, da parte di cittadini residenti e turisti, numerose proteste per la quasi impossibilità di telefonare con i cellulari in tutta la provincia di Lecce;

la non utilizzazione del telefonino crea un danno di notevole entità anche all'economia turistica della zona per il fatto che molti villeggianti, una volta che si sono resi conto che il telefonino in quella zona non funziona, hanno disdetto diversi contratti di affitto di case andando a trascorrere le vacanze in altri luoghi;

dato il successo che ha avuto il telefonino portatile, soprattutto con le facilitazioni per i contratti « familiari », sembra anacronistico che nell'era del telefonino non si possa comunicare per l'insufficienza della rete —:

quali provvedimenti urgenti intenda prendere, perché questo servizio ormai utilissimo e necessario al cittadino anche per il lavoro, per dotare la zona che va da Gallipoli ad Otranto di ripetitori in tutta la costa salentina e di adeguare alle richieste degli utenti la rete esistente.

(4-02349)

FONTAN e BERTOTTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta che in Trentino gli uffici periferici della Motorizzazione civile siano sprovvisti da più di due anni di un direttore da quando, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 527, sono state trasferite alla provincia autonoma di Trento gran parte delle competenze in materia di trasporti e con esse anche parte del personale, ivi compreso il direttore;

risulta inoltre che la mancata nomina di un direttore presente tutti i giorni presso tale struttura stia procurando notevoli disagi all'utenza con lunghe file e notevoli ritardi nell'espletamento delle mansioni attribuite a tale ufficio. Risulta inoltre che la provincia autonoma di Trento registri quotidianamente atteggiamenti di scarsa sensibilità nei confronti del suo operare e soprattutto un non riconoscimento della validità delle norme provinciali in materia di trasporti emanate con la lp 16 del 9 luglio 1993, che disciplina la materia dei trasporti in genere con particolare riferimento alla complessa ed articolata materia del trasporto pubblico locale. Risulta che in questi uffici unica fonte di riferimento normativo sia la legislazione statale, il codice della strada, norme e circolari emanate dalla Direzione generale M.C.T.C. ignorando e disattendendo altresì le delibere della giunta provinciale in materia, che hanno valore pari a quanto emanato dal Ministero dei trasporti ai sensi delle leggi costituzionali che hanno attribuito la competenza —:

se sia a conoscenza di questa grave prevaricazione degli uffici statali su competenze attribuite con legge costituzionale alle province autonome di Trento e Bolzano;

se si intenda intervenire per censurare l'operato degli uffici ministeriali e ripristinare perciò il rispetto della normativa locale vigente in materia di trasporti che ha trovato il visto governativo senza alcuna obiezione;

se non intenda far sì che si possano stabilire delle condizioni di maggiore chiarezza della norma e di un maggior rispetto delle leggi derivanti da situazioni di autonomia legislativa, evitando perciò che con circolari, norme aggiuntive e interpretazioni della Motorizzazione civile si facciano prevalere culture stataliste che limitino o annullano di fatto le normative locali con gravi conseguenze per la funzionalità dei servizi di trasporto pubblico in Trentino procurando inoltre gravi oneri aggiuntivi sui costi degli stessi che, come si sa, sono a totale carico del bilancio provinciale vista l'esclusione da qualsiasi forma di finanziamento statale e dal fondo nazionale dei trasporti;

se non ritenga opportuno promuovere un'indagine ispettiva presso le varie direzioni regionali della Motorizzazione civile per accertare se tutti gli uffici attuano norme omogenee e se ognuno di questi adotta comportamenti discrezionali verificando altresì se alla base dei rigori o delle eccessive liberalità si possano riscontrare comportamenti devianti;

gli interroganti auspicano per Trento la nomina di un direttore che sappia interpretare le leggi provinciali, stabilendo con l'autorità locale un rapporto di fattiva collaborazione per il comune interesse di Stato e provincia di produrre servizi efficienti a favore della collettività servita;

se o quali atti concreti ed immediati il Governo intenda seguire per dar seguito a questa situazione di urgenza. (4-02350)

MASTROLUCA, BONITO e DI CAPUA.
— Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

l'allevamento della Bufala in provincia di Foggia risale, all'incirca al 1300;

nell'immediato secondo dopoguerra la produzione di provola di bufala veniva effettuata nelle aziende agricole dei co-

muni di Cerignola, Foggia, Manfredonia, Lucera, Apricena, Sannicandro Garganico, Lesina, Cagnano Varano;

successivamente questa produzione è continuata in caseifici sia cooperativi, quali « Daunia Latte » che industriali quali « Silac », « D'Amico », « Leone », « Ciuffreda », « Prencipe » di Manfredonia, « Giovanditto » di Lesina e « Scommegna » di Foggia;

in provincia di Foggia il prodotto ottenuto dal latte bufalino veniva chiamato « Provola di bufala »;

dopo la costituzione dell'Anasb si è ritenuto di uniformare la denominazione con « Mozzarella di bufala »;

nonostante le richieste inoltrate in data 4 dicembre 1991 e 24 marzo 1992 dall'Associazione provinciale allevatori di Foggia, il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 maggio 1993 ha riconosciuto la denominazione di origine « Mozzarella di bufala campana » al formaggio prodotto nell'area geografica della regione Campania per le province di Benevento, Caserta, Napoli e Salerno e della regione Lazio per le province di Frosinone, Latina e Roma;

l'esclusione della provincia di Foggia arreca un notevole danno economico agli allevatori e penalizza un prodotto di riconosciuta qualità —:

se non ritenga opportuno intervenire per riconoscere anche alla mozzarella prodotta in provincia di Foggia la denominazione di origine, rimuovendo una ingiustificata e penalizzante esclusione. (4-02351)

CENNAMO e TORRE. — Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, della sanità e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'Acquedotto Vesuviano è affidatario di un intervento, approvato dal CIPE e finanziato dall'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno, per la ristrutturazione ed adeguamento della rete

idrica del comprensorio Vesuviano che serve una popolazione di oltre 600 mila abitanti;

il progetto esecutivo di tale intervento, regolarmente approvato e finanziato, prevede oltre alla posa di una consistente quantità di condotte idriche, la realizzazione di alcuni serbatoi di accumulo e miscelazione, ubicati nei territori dei comuni di Pollena Trocchia, Somma Vesuviana, Ercolano e Trecase;

la finalità di detti serbatoi è quella di consentire la miscelazione delle acque dei pozzi esistenti nella zona Vesuviana (ricchi di fluoro) con quelle provenienti dagli altri acquedotti regionali, la fine di contenere la percentuale complessiva di fluoro nell'acqua distribuita, garantendone la migliore potabilità;

solo in relazione al completamento dei citati interventi, la regione Campania, con deliberazione del 20 luglio 1993, ha consentito fino al 31 dicembre 1994, la deroga all'Acquedotto Vesuviano per la distribuzione di acqua con valori di fluoro superiori ai parametri fissati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988;

i necessari serbatoi di accumulo e miscelazione ed i relativi impianti, in aderenza alle modificazioni formulate dalla Soprintendenza BB. AA. AA. di Napoli, sono previsti interamente interrati con ripristino, nelle aree di intervento della preesistente situazione delle essenze arboree e vegetative;

a fronte delle indicazioni formulate, la stessa Soprintendenza, con provvedimento del 6 agosto 1983, pur riconoscendo che i progetti redatti recepiscono le indicazioni della medesima, ha negato i nullaosta ambientali per la realizzazione dei detti serbatoi idrici;

avverso tale provvedimento l'Acquedotto Vesuviano, in data 28 ottobre 1993, ha proposto ricorso al TAR Campania, chiedendo l'annullamento previa sospensione dell'atto impugnato e lo stesso TAR con ordinanza dell'11 gennaio 1994, ha

accolto la domanda di sospensione sul presupposto che i provvedimenti impugnati costituiscono per la ricorrente fonte danni gravi ed irreparabili, con conseguente compromissione delle fruibilità della rete acquedottistica già eseguita e grave pregiudizio per la popolazione;

alla luce della contraddittoria presa di posizione della Soprintendenza non sono stati tuttavia finora rilasciati i necessari provvedimenti autorizzativi per la realizzazione delle opere, anche nel timore che l'Organo preposto alla tutela del vincolo paesaggistico possa nuovamente esercitare, pur se erroneamente, il potere di annullamento;

tale situazione si ripercuote negativamente sui tempi tecnici di realizzazione delle opere con conseguenza che entro la data di scadenza della deroga regionale (31 dicembre 1994) per la distribuzione di acqua con valori di fluoro superiori a quelli previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988, le opere non saranno complete in ogni loro parte e, di conseguenza, l'affidatario della distribuzione idrica si troverà nell'impossibilità tecnica e legislativa di assicurare il rifornimento idrico alla popolazione del comprensorio vesuviano;

tali effetti, sia sull'ordine pubblico che sulla pubblica salute, sono facilmente identificabili e potrebbero provocare, in mancanza di idonei rimedi, un notevole allarme sociale —:

quali urgenti iniziative intendano assumere i Ministri, nell'ambito delle rispettive competenze e prerogative, per porre immediato rimedio all'incresciosa situazione venutasi a creare. (4-02352)

RINALDI, GUERZONI e ZANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premezzo che:

risulta essere ancora vigente la legge n. 109 del 1988 che prevede il superamento degli ospedali con un numero di posti letto inferiori a 120;

recenti dichiarazioni del Ministro della sanità, a proposito del pacchetto dei provvedimenti che il Governo Berlusconi si appresterebbe ad adottare in materia di contenimento della spesa sanitaria, hanno evidenziato la riproposizione del raggiungimento di tale obiettivo in tempi rapidi;

il sottosegretario della sanità Conti ha effettuato nei giorni scorsi incontri con vari comitati locali per la difesa degli ospedali da riconvertire nelle province di Bologna e Modena;

durante tali iniziative, in spregio a norme legislative vigenti e che risultano per essere ribadite dal Governo, nonché a determinazioni degli organi di governo regionali condivise dalla stragrande maggioranza degli enti locali interessati, lo stesso ha assunto impegni che contraddicono le espressioni di volontà del Governo di cui fa parte e sollecitato i comitati locali alla protesta contro la regione, invitando alquanto esplicitamente ad esprimere con il voto tale protesta;

ad avviso degli interroganti tale comportamento è demagogico e irresponsabile —;

se questi comportamenti siano compatibili con gli stili della cosiddetta « seconda Repubblica » o se non rappresentino invece gli aspetti più deteriori della vecchia partitocrazia;

se ritengano corretto che un rappresentante del Governo agisca in palese contrasto con le assumende decisioni circa il superamento degli ospedali con dotazione di posti letto inferiore a 120;

se il Ministro della sanità sia al corrente di tali iniziative e se giudichi costruttivo che tali azioni siano intraprese con scopi, ad avviso degli interroganti, politici clientelari contrastando con le finalità di verificare il funzionamento del servizio sanitario nazionale e di salvaguardia della tutela dei diritti del cittadino.

(4-02353)

SANDRONE. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risulti al Governo che corrisponda o meno al vero la notizia pervenuta all'interrogante che l'architetto Costanza Pera, dirigente generale del Ministero dell'ambiente, presidente della commissione per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) dello stesso Ministero, già capo di gabinetto del precedente Ministro dell'ambiente, sarebbe stata beneficiaria di incarichi per centinaia di milioni per il collaudo di opere pubbliche sulle quali la magistratura avrebbe aperto delle inchieste;

quanti, quali, in che date e per quali importi siano stati gli incarichi di collaudo o di commissione di valutazione o aggiudicazione affidati dal Governo all'architetto Pera dal 1989, data di istituzione della commissione VIA, ad oggi;

se corrisponda o meno al vero che precedentemente al 1989 l'architetto Pera non abbia mai ricoperto tali incarichi;

quali, incarichi tra quelli a lei affidati, siano stati deliberati dal Ministero dei lavori pubblici, dai provveditorati alle opere pubbliche e dall'ANAS;

se corrisponda o meno al vero la notizia pervenuta all'interrogante secondo cui l'architetto Pera avrebbe ricevuto dall'ex Ministro dei lavori pubblici un lucroso incarico di collaudo per opere inerenti l'ANAS, unitamente e congiuntamente al dottor Crespo; quest'ultimo era stato arrestato dalla procura della Repubblica di Roma per gravi reati di corruzione;

se risulti al Governo per quali motivi, non appena tali provvedimenti giudiziari contro il dottor Crespo sono stati resi noti dagli organi di stampa, l'architetto Pera avrebbe rimesso l'incarico;

se risulti al Governo che corrisponda o meno al vero la notizia pervenuta all'interrogante che lo studio professionale di cui è titolare il fratello dell'architetto Pera avrebbe curato istanze di VIA al Ministero dell'ambiente;

se non si ritenga che si debbano compiere accertamenti ispettivi ministe-

riali, anche per verificare la sussistenza di eventuali illeciti in merito ad eventuali connivenze tra amministrazioni pubbliche e imprese, ventilate anche dalla stampa in rapporto alle note inchieste sulla corruzione e il finanziamento illecito ai partiti, imprese che avrebbero spesso avuto facile accesso al parere favorevole della commissione VIA attraverso consulenti e studi professionali « accreditati ». (4-02354)

PAMPO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

i progetti che ricadono in « zone di interesse paesaggistico in base alla legge 28 giugno 1939, n. 1497, debbano essere sottoposti al parere dell'Assessorato regionale all'Urbanistica;

i ritardi con cui tali progetti vengono esaminati, almeno in Puglia, sono tanto notevoli da scoraggiare ogni iniziativa edilizia;

le pratiche giacenti, se sbloccate, determinerebbero lavoro alle piccole imprese artigiane nonché a migliaia di lavoratori, oltre che a soddisfare le esigenze di coloro i quali investono i propri risparmi per la costruzione della personale abitazione —:

se non ritenga, per ovviare alle manchevolezze burocratiche, applicare la norma del silenzio-assenso entro 90 giorni dall'invio della domanda all'Assessorato regionale all'Urbanistica da parte dei comuni. (4-02355)

MESSA e GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio nella notte del 23 giugno 1994, ha proceduto alla nomina dei Direttori Generali delle UUSLL tra i quali dottor Forte Salvatore unità sanitaria locale LT, dottor Amadei Massimo unità sanitaria locale RM E, dottor Mobilia Antonio unità sanitaria locale RM H, dottor Pasta Domenico unità sanitaria locale RM RI;

la nomina del dottor Forte, già capo servizio AAGG della unità sanitaria locale di Terracina (LT) è evidentemente illegittima ai sensi del decreto legislativo n. 502 del 1992, articolo 3 punto 9;

per ovviare a tale evidente incompatibilità il giorno successivo 30 giugno 1994, il dottor Forte e il dottor Amadei presentarono alle rispettive unità sanitarie locali di Terracina e di Frascati, presso le quali sono dipendenti in qualità di Capo Servizio, una domanda di trasferimento per compensazione così che il primo chiede il trasferimento da Terracina a Frascati ed il secondo da Frascati a Terracina;

la unità sanitaria locale di Frascati, nella stessa giornata del 30 giugno 1994, con delibera 131 esprime il proprio nulla osta al trasferimento;

dal canto suo in data 1° luglio 1994, quando già si era insediato il dottor Forte, la unità sanitaria locale di Terracina emette analogo e contrario provvedimento di trasferimento con delibera sottoscritta dal Commissario Straordinario, organo cessato dalle proprie funzioni, e con i pareri favorevoli dei Coordinatori sanitario ed amministrativo, organi anch'essi cessati dalle rispettive funzioni ex articolo 3 decreto legislativo n. 502 del 1992, punto 7;

la delibera della unità sanitaria locale di Frascati è nulla perché non è stato sentito come previsto dalla legge l'ufficio di direzione né è stata seguita la procedura prevista dagli articoli 15 e 12 decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990;

la delibera della unità sanitaria locale di Terracina è nulla in quanto prodotta da organi oramai cessati dalle rispettive funzioni —

quali iniziative intenda adottare il Ministro per verificare la veridicità dei fatti illustrati ed eventualmente annullare le delibere di cui sopra onde evitare spartizioni partitocratiche, delle dirigenze adottate dalla Regione Lazio. (4-02356)

DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 giugno 1994 sui quotidiani *il Corriere della Sera* e *la Repubblica* sono apparsi dei messaggi pubblicitari con i quali i cittadini italiani vengono invitati a prenotare azioni delle costituende società Compagnia Italiana Televisioni Spa e Televisioni Italiane Pubbliche Spa;

nei messaggi si evidenzia tra l'altro, con caratteri di notevole evidenza grafica che lo scopo della costituzione delle predette società (mediante pubblica sottoscrizione ai sensi degli articoli 2333 e seguenti codice civile), è quello di acquistare o comunque assumere partecipazioni di controllo in imprese e/o società esercenti l'attività televisiva, con particolare ma non esclusivo riferimento ad una rete Rai e ad una rete Fininvest;

il messaggio è rivolto ai cittadini che sono interessati « a dare sostanza alla possibilità di entrare nella proprietà reale di reti televisive nazionali quali una rete Rai, una rete Fininvest e/o altre reti nazionali autorizzate »;

lo scopo delle costituende società è quello di « presentare una offerta di acquisto per le reti sopra indicate »;

ogni cittadino italiano può sottoscrivere un'azione minima di 500.000 lire entrando a far parte delle costituende società Compagnia Italiana Televisioni Spa e Televisioni Italiane Pubbliche Spa, « capitale sociale 100 miliardi ciascuna con delega all'organo amministrativo di aumentarlo immediatamente fino a 2.500 miliardi per ciascuna »;

in data 21 giugno 1994, l'associazione che tutela i risparmiatori (ADUSBEF), ha inviato una denuncia a Consob, Antitrust e IAP (Istituto per l'Autodisciplina Pubblicitaria), per raccolta abusiva di risparmio e pubblicità ingannevole;

la Consob, con nota trasmessa all'Antitrust in data 5 luglio 1994, ha sottoli-

neato che « le operazioni di costituzione delle due società Compagnia Italiana Televisioni Spa e Televisioni Italiane Pubbliche Spa, non sono state sottoposte al controllo preventivo di trasparenza, in quanto la Commissione, con il regolamento n. 6430 del 26 agosto 1992, ha riconosciuto inapplicabile la disciplina del prospetto ex articolo 1/18 della legge 216/1974 ai casi di costituzione di società mediante pubblica sottoscrizione. Di conseguenza, nella fattispecie in questione non trova applicazione nemmeno la disciplina della pubblicità concernente i valori mobiliari, in quanto ciò presuppone il deposito del prospetto »;

con atto protocollo 17188 dell'11 luglio 1994, l'Antitrust, sulla base della denuncia presentata dall'Adusbef, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241 ha aperto un'istruttoria sotto il profilo della pubblicità ingannevole;

in data 14 luglio 1994, *il Sole 24 Ore* ha — tra gli altri — dato conto dell'indagine aperta con il titolo: « L'Antitrust indaga sul terzo polo televisivo del clan Mendella » —:

se sia ancora tollerabile che la Consob continui imperterrita, nonostante si siano verificati, nel decennio 1984/1993, crack finanziari per 5.000 miliardi di lire che hanno coinvolto 250.000 risparmiatori, per lo più a causa di omessi controlli, ad oppugnare cavilli burocratici e procedurali consentendo, nel caso di specie, una vera e propria raccolta abusiva del risparmio;

se il titolo de *Il Sole 24 Ore* non suoni come campanello di allarme dati i precedenti dissesti finanziari di Intermercato e Primomercato;

se si possa escludere l'esistenza di un accordo tra il « terzo polo televisivo del clan Mendella » ed il gruppo Fininvest;

se sia lecito pubblicizzare la raccolta del risparmio finalizzata all'acquisizione di una rete Rai ed una rete Fininvest che non risulta all'interrogante siano (ancora) in vendita;

quanto del capitale sociale per 100 miliardi di lire ciascuna, delle società denominate Compagnia Italiana Televisioni Spa e Televisioni Italiane Pubbliche Spa sia stato finora versato;

se l'operazione del « clan Mendella » non sia riconducibile o direttamente collegabile allo sfruttamento dell'idea di costituire un terzo polo televisivo ad azionariato popolare, lanciata nei mesi scorsi sul terzo canale della Rai dal conduttore del programma « Il Rosso, il Nero »;

quali interventi urgenti si intendano adottare per salvaguardare i risparmiatori dalle trappole e dai tranelli inseriti nel contesto di messaggi pubblicitari ingannevoli e mendaci. (4-02357)

MATTINA, GATTO, CALVANESE, LA SAPONARA e LA CERRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il vigente decreto-legge concernente « Disposizioni urgenti in materia di riorganizzazione delle Unità Sanitarie Locali » al comma 4 dell'articolo 1 stabilisce che i Commissari Straordinari percepiscono un compenso pari a quello attribuito agli Amministratori Straordinari;

il decreto ha fissato il compenso di Commissari Straordinari ritenendo che, data l'importanza del ruolo che l'Amministratore Straordinario prima ed il Commissario oggi assumono nell'ambito della struttura organizzativa dell'USL in relazione ai poteri di rappresentanza e quelli di gestione conferiti loro dalla legge, lo svolgimento dell'incarico richiede un impegno professionale pieno ed incondizionato;

tale principio di portata generale viene inopinatamente disatteso dalla regione Campania che sembra prefigurarsi addirittura un impegno *part-time* dei Commissari Straordinari, riducendone il compenso del 50 per cento;

tale criterio è censurabile sotto un duplice profilo:

1) funzionale per il danno in termini di efficienza che subiranno le USL,

private della presenza giornaliera del rappresentante legale, che si configura come organo della struttura in senso stretto;

2) finanziario per l'ingiustificata corresponsione ai Commissari Straordinari del trattamento economico percepito dall'Ente di appartenenza e l'aggiunta del compenso di cui al punto *sub.1*, in luogo del collocamento in aspettativa senza assegni;

non può passare inosservato che i Funzionari in questione, appartenenti tutti alla fascia dirigenziale dei dipendenti della regione Campania, dovranno sobbarcarsi l'onere di dirigere gli uffici regionali e, tempo permettendo, dovranno espletare la delicata funzione di Commissario Straordinario;

è paradossale immaginare di impegnare 61 Dirigenti — tale è il numero delle UUSLL della Campania — nella direzione di uffici regionali, sulla cui funzionalità ci si astiene da ogni giudizio essendo nota a tutti la situazione di sfascio in cui versa la regione Campania, e contemporaneamente nella gestione delle UUSLL, senza tenere in conto anche il fatto delle distanze che i funzionari dovranno percorrere per i faticosi spostamenti tra domicilio, ufficio regionale e sede USL;

il vigente decreto-legge ha comunque espressamente richiamato l'articolo 43 comma 5 del precedente decreto-legge 29 aprile 1994, n. 257, che tassativamente subordina la nomina dei Commissari Straordinari a due precise condizioni:

l'emanazione, anche parziale, da parte della regione della disciplina ex articolo 4 comma 1 lettera C del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517;

il verificarsi di vacanze nell'incarico di Amministratore Straordinario;

in Campania le condizioni richieste dal decreto-legge non sussistono —;

se intenda intervenire per evitare che si determinino situazioni di discontinuità

nella gestione delle USL campane con un peggioramento ulteriore del servizio sanitario. (4-02358)

MATTINA, GATTO, CALVANESE, LA SAPONARA e LA CERRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali della Campania, con diffida del 16 maggio 1994, prot. 110, inviata anche alla Presidenza del Consiglio dei Ministri denunciano i lunghi ritardi (oltre dieci anni) accumulati dalla regione Campania per la mancata pubblicazione dei ruoli nominativi regionali da effettuarsi con cadenza annuale *ex* articolo 7 decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, assumendo che detti ritardi non possono risolversi in danno dei dipendenti delle UUSLL della sola regione Campania, che verrebbero penalizzati nei confronti dei loro colleghi di altre regioni ai quali vengono applicati i benefici previsti dall'articolo 28 della legge n. 128 del 1990. Una interpretazione restrittiva del citato articolo 28 violerebbe non solo la parità di trattamento giuridico di cui all'articolo 3 delle norme costituzionali, ma anche una delle più elementari regole del diritto: il ritardo di un atto dovuto (pubblicazione dei ruoli entro il 31 marzo di ogni anno) non può ritorcersi in danno della parte che ne ha diritto;

correttamente le organizzazioni sindacali della Campania affermano l'incongruenza di tesi contrarie atteso che l'indirizzo giurisprudenziale della Corte dei conti (sez. riunite sentenza n. 757/A del 2 aprile 1992, e delle sezioni giurisdizionali della Campania sentenze n. 16 del 30 novembre 1992, e n. 13 del 23 aprile 1993) è costante nell'affermare la non modificabilità delle posizioni conseguite dal personale delle USL a seguito di inquadramento;

il Consiglio di Stato, con parere n. 184 del 1993, del 24 marzo 1993, ha espresso un orientamento praticamente conforme a quello delle organizzazioni sindacali circa l'applicabilità della disciplina

contrattuale giuridica ed economica vigente negli *ex* Enti disciolti fino al momento in cui non avviene l'effettiva utilizzazione del personale da parte delle Unità Sanitarie Locali ai sensi dell'articolo 61, comma terzo, lettera B, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761 —:

se e quali interventi voglia adottare per chiudere un contenzioso che rischia di creare tensioni e disservizi nel sistema sanitario campano. (4-02359)

MATTINA, GATTO, CALVANESE, LA SAPONARA e LA CERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alcune regioni, tra cui la Campania, non hanno ancora provveduto a disciplinare le modalità organizzative ed il funzionamento delle USL, previa riduzione del numero delle stesse, così come previsto dall'articolo 3, comma 5 decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e modificato dall'articolo 4 lettera C del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, che prorogava i termini al 31 marzo 1994;

la nomina del Direttore Generale della USL, così come prevista dall'articolo 3 comma 6 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e nel termine prorogato dal successivo articolo 3 lettera D del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, che prevede che la nomina del Direttore Generale deve essere effettuata nel termine perentorio di 60 giorni di vacanza dell'ufficio in sede di prima applicazione dalla data di istituzione delle USL (da parte delle regioni) e, comunque, non oltre il 30 aprile 1994, risulta perfezionata in tre o quattro regioni;

l'articolo 42 comma 5 del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 257, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 99 del 30 aprile 1994, non convertito in legge nel termine di 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge (30 aprile 1994), prevedeva che « le regioni che abbiano già

emanato la disciplina, anche parziale, di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come sostituito dall'articolo 4, comma 1, lettera C del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517 o nell'ambito delle quali si verificano vacanze nell'incarico di Amministratore Straordinario presso le Unità Sanitarie Locali, possono procedere alla nomina di Commissari Straordinari che subentrano nella gestione delle Unità Sanitarie Locali, sino alla nomina del Direttore Generale ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dall'articolo 4 del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517 »;

nel leggere attentamente il contenuto del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 401 sembra agli interroganti che si sia ignorato quanto innanzi evidenziato;

se al comma 3 dell'articolo 1 si è previsto che « fino alla data della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dell'aggiornamento di cui al comma 2 sono sospese tutte le procedure concernenti la nomina dei Direttori Generali delle Unità Sanitarie Locali e delle aziende Ospedaliere. Alla scadenza di detto termine si attivano le procedure per la selezione. Quelle sospese vengono riattivate con nuovi avvisi per la selezione dei candidati alla nomina a Direttore Generale ».

Quindi sostanzialmente viene bloccata, per tale norma, la riforma sanitaria *bis* che prevede la riduzione del numero delle USL e la nomina del Direttore Generale;

se si è inteso bloccare tale riforma, non si comprende perché è stato introdotto il successivo articolo 4 che, nel richiamare il contenuto del precedente articolo 43 comma 5 decreto-legge 29 aprile 1994, n. 257, non convertito in legge come precisato innanzi, che prevedeva per le regioni che avessero proceduto ad adottare la riduzione del numero delle USL o nell'ambito delle quali si fossero verificate vacanze nell'incarico di Amministratore Straordinario, la nomina di Commissari Straordinari nella gestione delle USL sino alla nomina del Direttore Generale, con-

sente la nomina di Commissari Straordinari, ribadendo la cessazione delle funzioni di Amministratore Straordinario alla data del 30 giugno 1994.

Tale norma si pone, come precisato, in netto contrasto con la situazione di alcune regioni che non hanno ancora dato applicazione alla cosiddetta seconda riforma sanitaria e con quanto detto nel precedente comma 3, che prevede lo slittamento delle nomine dei Direttori Generali;

a seguito dell'ingenerata confusione la regione Campania, che non ha ancora proceduto a disciplinare le modalità organizzative ed il funzionamento delle USL di cui alle norme innanzi indicate, ha adottato la deliberazione di Giunta n. 4497 del 29 giugno 1994, con la quale si è provveduto a destituire gli Amministratori ed a nominare i Commissari Straordinari delle UUSLL;

tale delibera ha creato un notevole disorientamento nell'ambito del personale e degli utenti perché si è interrotta la continuità gestionale e si è proceduto a nominare personale per la maggior parte completamente a digiuno delle problematiche sanitarie che, al contrario, gli attuali Amministratori che da un triennio gestivano le USL, ben conoscevano;

a tale riguardo apprendiamo dal quotidiano *La Repubblica* la protesta per la destituzione dei *managers*, tanto è che i sindacati, nel ribadire il loro dissenso alla decisione assunta dalla Giunta regionale, hanno inviato una nota di protesta al Presidente del Consiglio evidenziando che il criterio « appartiene a lottizzazioni dei tempi passati »;

tra l'altro nella citata delibera regionale non è dato comprendere quali criteri si siano applicati per la scelta dei responsabili di così delicati compiti. Altro dato certo risulta dalla rinuncia formulata da un elevato numero di destinatari a ricoprire la carica di Commissario Straordinario, tanto è vero che l'Assessore regionale alla Sanità ha dovuto riaggiornare l'elenco dei Commissari ma, su 51, altri 21 si sono resi indisponibili;

ragioni di prudenza ad avviso degli interroganti avrebbero dovuto consigliare il Governo a prorogare le funzioni di Amministratore Straordinario fino all'aggiornamento dell'elenco dei Direttori Generali o comunque fino alla data di attuazione da parte delle regioni della riduzione del numero delle USL oppure, successivamente a detta riduzione, alla nomina di un Commissario Straordinario o meglio di un Commissario Liquidatore scelto tra gli Amministratori Straordinari fino alla nomina dei Direttori Generali —:

se non ritenga il Governo di adottare provvedimenti idonei a non ingenerare confusioni e strumentalizzazioni inopportune. (4-02360)

CANESI e GALLETTI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da circa due anni stazionano su alcuni binari morti dei comuni di Collesalveti (LI) e Fauglia (LI), rispettivamente, 20 e 10 carri ferroviari in attesa di rottamazione, contenenti amianto, una sostanza gravemente cancerogena, bandita in Italia da una legge del 1992;

alcuni di questi carri sono dimora abituale di cittadini extracomunitari con gravi rischi per la loro salute dato il possibile rilascio di materiale nocivo;

nei pressi di questi binari si trovano, anche, alcune case sparse;

nel 1983 fu approvato un piano decennale di decoibentazione che avrebbe dovuto interessare 10.500 vagoni contaminati da amianto;

le ferrovie dello Stato, come testimoniato dai fatti accaduti il 4 luglio 1994 alla stazione di Tarvisio, stanno tentando di disfarsi dei vagoni contaminati inviandoli verso i Paesi dell'Est europeo;

firmando la Convenzione di Basilea nel 1989, entrata in vigore nel 1992, l'Italia

si è impegnata a non esportare rifiuti contaminati verso Paesi non OCSE —:

cosa intendano fare i Ministri interrogati per rimuovere il pericolo prodotto dai suddetti vagoni localizzati nei comuni di Collesalveti e Fauglia e verso quali impianti di smaltimento per rifiuti tossicologici siano eventualmente indirizzati;

quali provvedimenti intendano prendere al più presto per sospendere gli invii illegali di materiale contaminato nei paesi non OCSE;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non ritenga opportuno fornire una mappatura nazionale dei vagoni contaminati, organizzando centri di raccolta in siti idonei ad un efficace inertizzazione, garantendo la sicurezza e la salute dei cittadini;

a che punto sia il piano di decoibentazione delle 10.500 carrozze esistente fin dal 1983;

se sia vero, come afferma l'associazione GREENPEACE, che negli ultimi 5 anni siano state trasferite dal nord Italia all'estero, oltre 6.000 tonnellate di amianto. (4-02361)

ALOISIO e GERARDINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Sigla s.c. a r.l. quale assegnataria dal Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna è esecutrice dei lavori di costruzione della strada di collegamento della zona industriale di Alanno-Val Pescara ai centri vicini (contr. appalto n. rep. 13256, n. racc. 3871 del 23.05.90);

ad oggi risultano emessi n. 7 Stati di Avanzamento lavori di cui il 4-5-6-7 ancora da liquidare per complessivi L. 4.875.000.000;

il Consorzio A.S.I. Val Pescara ha in essere convenzione con l'Agenzia per la promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno per il finanziamento dell'opera (Convenzione 165/88 rep. 6511 del 9.5.89) oggi rilevata dalla Cassa Depositi e Prestiti;

in data 21.02.1994 la Cassa DD.PP. risultava avere emesso mandato di pagamento per L. 3.543.000.000 per il pagamento del 4-5-6 SAL.;

tramite comunicazione telefonica del 03.03.94 il Consorzio A.S.I. Valle del Pescara ci comunicava il pignoramento della sopraddetta somma per L. 1.800.000.000 da parte della Rocco e Domenico Di Marzio s.a.s. e della Belli s.r.l. senza però offrire chiarimenti in merito anche a seguito di ripetuti solleciti da parte nostra;

in data 08.03.1994 veniva inviata dal C.C.C. di Bologna al Consorzio richiesta di pagamento, e qualora ciò non fosse stato possibile, di comunicare a mezzo fax i motivi di tale impedimento;

C.C.C. e Sigla, rispettivamente con procura speciale a firma di Mauro Giordani e Pierluigi Amadei conferivano mandato per la proposizione delle opportune tutele legali all'Avv. Di Biase ed al Dott. Proc. Giansante con studio in Pescara;

tramite richiesta alla Cancelleria del Tribunale di Chieti si veniva a conoscenza dell'esistenza di n. 3 atti di pignoramento presso terzi (debitore escutato: Consorzio ASI Valle del Pescara; terzo pignorato: CA.RISP. Chieti) da parte dell'ATI Belli s.r.l., Follioley spa (1 miliardo), Lanciano Nicola (1.3 miliardi), Di Marzio s.a.s. (580 milioni);

venivano predisposti da parte del C.C.C. e notificati in data 16.03.94. a Cons. ASI Valle del Pescara e CA.RISP. Chieti n. 3 atti di diffida con i quali si intimava a Cons. ASI Valle del Pescara di compiere gli atti di opposizione agli eventuali atti di esecuzione forzata e ad emettere i mandati di pagamento a favore del C.C.C., nonché si diffidava la CA.RISP. Chieti ad accettare i mandati emessi dal CONS. ASI e ad effettuare i pagamenti;

il Consorzio ASI emetteva n. 2 mandati di pagamento a favore del C.C.C. in data 09.03.94 per L. 1.500.000.000 e in data 14.03.94 per L. 1.892.998.000;

veniva contattato telefonicamente da parte del Servizio Legale di SIGLA il Responsabile CA.RISP. del servizio di Tesoreria, Dott. La Rovere e lo si informava che, in sede di dichiarazione ai sensi dell'art. 547 c.p.c. avrebbe dovuto dichiarare l'esito negativo del pignoramento in ordine alle somme di derivazione Cassa DD.PP. in quanto non pignorabili ai sensi dell'art. 13, L. 197/83;

venivano fissati per il giorno 11.03.94 davanti al Pretore di Chieti le udienze per la procedura esecutiva aventi per creditori precedenti Belli s.r.l. e Di Marzio s.a.s. e per il giorno 15.04.94 (poi rinviata al 17.06.94) l'udienza per le procedure Lanciano Nicola + altri;

all'udienza dell'11.3.94 avente quale creditore precedente la Belli s.r.l. si presentava, per rendere la dichiarazione ai sensi dell'art. 547 c.p.c., il Dott. La Rovere il quale evidenziava l'esito positivo del pignoramento su fondi a destinazione vincolata dell'ente (per L. 852.963.128 su somme provenienti da Cassa DD.PP. per il pagamento dei lavori eseguiti da C.C.C.). Si opponeva all'esecuzione il Cons. ASI ed interveniva, opponendosi all'esecuzione e chiedendo al giudice di dichiarare la nullità del pignoramento, il C.C.C. rappresentato dal Dott. Proc. Giansante;

intervenivano nel procedimento Belli s.r.l. quali terzi creditori del Cons. ASI, la Di Marzio s.a.s. (per L. 579.172.046), SICE s.a.s. (per L. 71.107.421), Belli s.a.s. (per L. 209.185.553);

il giudice si riservava l'ordinanza;

in data 01.04.94 il Giudice dell'esecuzione (Pretore) scioglieva la riserva emettendo ordinanza previa riunione per concessione soggettiva della procedura esecutiva proposta da Belli s.r.l. a quella proposta da Di Marzio s.a.s.;

l'ordinanza sospendeva l'assegnazione della somma vincolata derivante da pagamento Cassa DD.PP. e rimetteva le parti per il giudizio di merito sull'opposizione all'esecuzione del Consorzio, nonché sulla questione di nullità del pignoramento di-

nanzi al Tribunale di Chieti concedendo termine di 30 giorni per la riassunzione;

in data 10.3.94 il C.C.C. presentava un primo ricorso ex art. 700 c.p.c. richiedendo l'erogazione immediata delle somme trattenute alla Cassa di Risparmio nonché in sede di giudizio di merito la condanna del Cons. ASI e CA.RISP. Chieti al risarcimento dei danni;

in data 16 marzo 1994 il presidente del tribunale di Chieti emetteva provvedimento di urgenza con ordinanza con cui si intimava alla CA.RISP. di dare esecuzione ai mandati di pagamento emessi dal Cons.ASI a favore del C.C.C.;

con atto del 21 marzo 1994 il C.C.C. diffidava la CA.RISP. Chieti ad ottemperare all'ordinanza notificatagli che tuttavia non vi provvedeva;

avverso la sopradetta ordinanza la Belli s.r.l. presentava reclamo (notificato al C.C.C. in data 19 marzo 1994), avanti il collegio del tribunale;

all'udienza del 23 marzo 1994 il collegio si riservava l'ordinanza a fronte anche della memoria difensiva presentata dal C.C.C.;

con ordinanza del 24 marzo 1994 il collegio del tribunale di Chieti dichiarava il reclamo della Belli s.r.l. inammissibile, ma nel contempo dichiarava la nullità del provvedimento di urgenza, concesso dal presidente del tribunale di Chieti il 16 marzo 1994, perché privo della fissazione dell'udienza di comparizione delle parti;

con atto del 25 marzo 1994 il C.C.C. denunciava e querelava il legale rappresentante della CA.RISP. Chieti davanti alla Proc. Rep. Chieti per l'inottemperanza al provvedimento d'urgenza del presidente del tribunale di Chieti notificato il 18-19 marzo 1994;

in data 30 marzo 1994 il C.C.C. presentava un nuovo ricorso ex articolo 700 c.p.c.; il G.I., ritenendo necessario provocare il contraddittorio tra le parti disponeva la comparizione delle parti fissando l'udienza al 20 aprile 1994;

all'udienza del 20 aprile 1994 si costituiva il contraddittorio con la partecipazione della sola CA.RISP. Chieti che chiedeva il rigetto del ricorso perché inammissibile in quanto proposto nell'ambito di un procedimento esecutivo rispetto al quale la legge prevede il rimedio della opposizione all'esecuzione o agli atti esecutivi. Il giudice della cautela si riservava la decisione;

con ordinanza del 27 aprile 1994 il giudice dichiarava inammissibile la domanda di tutela cautelare ex articolo 700 c.p.c. proposta dal C.C.C.;

con atto del 30 aprile 1994, notificato al Cons. ASI Valle del Pescara, CA.RISP. Chieti, Belli s.r.l., Di Marzio s.a.s., Ing. Castagna, Cons. SICE in data 2 aprile 1994, il C.C.C. riassumeva il giudizio innanzi il tribunale di Chieti per conseguire la condanna del Cons. ASI e della CA.RISP. Chieti al pagamento di tutte le somme dovute nonché il risarcimento del danno subito per avere sospeso il pagamento dei mandati. L'udienza veniva fissata per il 6 luglio 1994;

con atto dell'11 maggio 1994 il C.C.C. diffidava la CA.RISP. di Chieti signor Di Marzio il conflitto di interessi esistente fra tale carica e quello di titolare della Società in accomandita semplice Di Marzio s.a.s. che in qualità di creditore del Consorzio ASI Valle del Pescara ha promosso congiuntamente ad altri creditori atti di pignoramento sulle somme depositate sul conto di Tesoreria del Consorzio ASI presso la CA.RISP. di Chieti e destinate al C.C.C. —;

se il Ministro sia a conoscenza delle motivazioni per le quali la CA.RISP. di Chieti si rifiutò di pagare a favore del Consorzio cooperative costruzioni di Bologna la complessiva somma di lire 3.392.000.000 a fronte della emissione dei corrispondenti mandati di pagamento dal debitore Consorzio ASI Valle del Pescara stante la previsione di novità di qualunque pignoramento sulle somme erogate dalla Cassa depositi e prestiti aventi destinazione specifica ai sensi dell'articolo 13 della legge 197/83;

quale giudizio esprima sulle circostanze addotte dal legale rappresentante della CA.RISP. di Chieti per non aver dato adempimento all'ordinanza del Presidente del Tribunale di Chieti del 16 marzo 1994 notificata alla CA.RISP. di Chieti il emessa su ricorso ex articolo 700 del codice di procedura civile del C.C.C. — Consorzio cooperative costruzioni che ordinava il pagamento immediato della somma di lire 3.392.998.000 al C.C.C.;

se il Ministro sia a conoscenza di come abbia risolto e superato il Presidente della CA.RISP. (4-02362)

STORACE e MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia informato sulla gravissima situazione del Teatro dell'Opera, teatro di rappresentanza della capitale e quindi anche di interesse del Governo, per il quale il duo commissariale decaduto il 18 luglio ha chiesto la riconferma e un intervento dello Stato di 31 miliardi. Nel rilevare come, ad avviso degli interroganti, la gestione commissariale testé cessata non abbia posto in essere le dovute manovre di risanamento e non abbia presentato un adeguato piano a codesta Presidenza del Consiglio, gli interroganti fanno notare la dequalificazione dell'ente lirico romano rispetto alla pletora di iniziative promosse dal comune di Roma anche in concorrenza e in danno del Teatro dell'Opera;

quale sia l'intendimento del Governo circa la ventilata, ma ad avviso degli interroganti non auspicabile riconferma di Francesco Rutelli e Vittorio Ripa Di Meana a commissario e subcommissario del Teatro dell'Opera. (4-02363)

MATTINA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

perché non proceda all'invio di apposita circolare alle Regioni e Province autonome, in cui si espliciti, in maniera inequivocabile, la legittimità del divieto di

macellazione per conto terzi, allorché la macellazione del bestiame avvenga, in via eccezionale e con fondati motivi per uso privato od a scopo industriale al di fuori del pubblico macello (2° comma, articolo 1 — Regio Decreto n. 3298 del 20 dicembre 1928), vedi sentenza T.A.R. Piemonte, sezione I n. 19 del 18 febbraio 1984; oppure in appositi locali nei comuni sprovvisti di pubblico macello (3° comma, articolo 1 — Regio Decreto n. 3298 del 20 dicembre 1928), vedi sentenza T.A.R. Veneto n. 464 del 20 giugno 1978;

perché non dia precise direttive alle Regioni e Province autonome finalizzate al rispetto dell'obbligo della costruzione e funzionamento sia di macelli pubblici comunali che di macelli pubblici consorziali obbligatori tra comuni, così come previsto dall'articolo 2 del Regio Decreto n. 3298 del 20 dicembre 1928. (4-02364)

ZENONI e BISTAFFA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Varallo Pombia, in località « Preia Vizza », contigua alla strada statale n. 32, di fronte alla nuova area industriale, sono stati effettuati lavori di sbancamento terra nel corso di una costruzione di un muro perimetrale di recinzione con calcestruzzo e rete metallica —:

se l'area sia soggetta alle leggi ambientali, con particolare riferimento alla legge Galasso del 28 agosto 1985, n. 431, e alla legge del 29 giugno 1939, n. 1497 e in caso affermativo se esiste copia di autorizzazione;

ovvero nel caso in cui l'area in oggetto non fosse subordinata all'applicazione delle suddette leggi, se la copia di procedura di calcolo degli oneri di urbanizzazione, ivi incluso l'atto di impegno unilaterale e la copia della concessione edilizia siano da considerarsi corretti;

quale sia l'esatta destinazione urbanistica dell'area « Preia Vizza ». (4-02365)

ZENONI e BISTAFFA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Meina (Novara), che dista quattro chilometri da Arona e oltre quaranta da Verbania è stato aggregato all'USSL 55 di Verbania;

lo stesso comune rientrerà nei confini della nuova provincia di Novara;

presso il paese è ubicato un centro anziani frequentato quotidianamente da un centinaio di persone;

il Consiglio comunale all'unanimità ha già approvato la richiesta di reintegrazione nell'USSL di Arona;

in data 10 novembre 1993, è stata inviata alla regione Piemonte nella persona dell'Assessore regionale alla sanità dottoressa Bianca Vetrino una lettera raccomandata sottoscritta da oltre quattrocento persone al fine di richiedere l'integrazione nei confini logici dell'USSL di Arona;

a distanza di oltre otto mesi non si segnala alcun riscontro positivo da parte delle autorità competenti —:

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro nell'interesse della popolazione di Meina e secondo una logica territoriale ben evidente. (4-02366)

LENTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione degli Archivi di Stato della provincia di Pesaro e Urbino, specie dell'Archivio di Urbino, attraversa un periodo difficile;

infatti, l'Archivio Centrale di Pesaro e la sezione di Fano mancano di adeguati e necessari inventari, di personale a supporto di studiosi meno esperti di tali canali di ricerca e presentano fondi corposi da censire; soprattutto l'Archivio di Urbino rischia la sede stessa per essere imminente lo sfratto;

l'Archivio di Stato di Urbino possiede un ricco fondo notarile, importanti docu-

menti e materiali della Urbino ducale, legatizia, napoleonica, postunitaria ed altri depositi di eccezionale valore storico-documentario;

gli Archivi di Stato, e tra essi quello di Urbino, hanno una utenza varia e diffusa, tenendo conto anche del fatto che Urbino ospita oltre 20.000 studenti tra superiori ed universitari, ma riflettendo anche sulla estensione degli studi di storia locale e sul risarcimento che essi hanno avuto anche dal gradino accademico;

l'Archivio di Stato di Urbino, sulla scia di un programma delineato fin dal 1990 a livello provinciale, non solo cerca di conservare, ma di essere in proprio produttore e operatore culturale per avvicinare alle sue fonti anche i non addetti ai lavori: si è aperto alla città e al territorio in varie occasioni. In tal modo ha anche valorizzato il proprio patrimonio ed ha in animo di continuare su questa strada, tenendo presenti i depositi dell'IRAB, del Catasto del Montefeltro, delle Preture di Urbino, Cagli e Macerata Feltra, del Tribunale Civile e Penale di Urbino, del Notarile di Urbania, della Conservatoria dei Registri Immobiliari di Urbino, dell'ufficio del Registro di Urbino, per restare ad un elenco possiamo dire minimo;

tale apertura culturale, alla base della dirigenza dell'Archivio di Pesaro, ha trovato da qualche anno operatività anche nelle sezioni di Fano e di Urbino. Per quest'ultima, in modo particolare, si è tenuta una mostra, molto frequentata, del ritrovato Archivio di Vincenzo Ottaviani, un medico urbinato le cui carte, supposte perdute, giacevano in completo disordine nell'Archivio IRAB: il loro recupero ha significato il recupero di carte e della corrispondenza del medico con persone e personaggi importantissimi della cultura scientifica del primo Ottocento;

questo è solo un esempio della positività culturale dell'opera già volta dall'Archivio di Stato di Urbino;

il quale nel programma 1994/1995 prevede una mostra di carattere cartogra-

fico e vedutistico su Urbino e il suo territorio (sec. XVI - XIX), una sugli antichi mestieri (sec. XVII - XVIII), un'altra su credito e finanza (sec. XVI - XVIII): per tutto questo l'Archivio ha trovato anche *sponsor* privati;

infine una cosa molto importante per non dire drammatica, l'Archivio di Stato di Urbino ha ricevuto avviso di sfratto, ormai esecutivo, e rischia, quindi, di ritrovarsi davvero « per strada » -:

se ritenga di condividere l'esigenza necessaria, di dare una nuova sede all'Archivio, e, quindi, quali iniziative intenda assumere in breve tempo perché il grave problema che incombe sull'Archivio di Stato di Urbino venga risolto nel migliore dei modi. (4-02367)

OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nelle località di Santa Maria e Lochicello di Botricello, Magliacane e Crima di Belcastro e Arango si registra una situazione di completo abbandono delle infrastrutture di supporto che aggrava enormemente lo stato di disagio in cui versa il comparto agricolo in queste zone;

vi è l'otturazione completo dei cunettoni di scolo nelle sopradette località, col rischio, alle prime piogge autunnali, di danni gravissimi alle colture e alle abitazioni;

le vistose carenze nella fornitura dell'acqua di irrigazione sono dovuta anche alla mancata realizzazione della vasca dell'Alto Simeri;

tutto ciò ha provocato vibrante proteste nei confronti dei Consorzi di bonifica del Medio Ionio Catanzarese responsabili dei mancati interventi;

quali iniziative si intendano intraprendere con immediatezza per risolvere i problemi sopraindicati che creano turbamento e pericolo presso popolazioni gene-

rose e laboriose che meriterebbero una ben diversa attenzione da parte delle Istituzioni interessate. (4-02368)

RAFFAELLI, GIULIETTI, LORENZETTI, REBECCHI e RANIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Italtel Tecnomeccanica di Terni realizza prodotti in carpenteria leggera (prevalentemente armadi per centrali telefoniche) con impianti di elevato livello tecnologico e un totale di 292 dipendenti (al 31 dicembre 1993, 5 dirigenti, 112 impiegati e 175 operai) con un fatturato 1993 pari a 54 miliardi;

l'azienda di Terni è direttamente interessata alla Joint Venture tra Italtel e Siemens Italia che ha portato alla costituzione di una società al 50 per cento tra i due *partners*;

i programmi aziendali prevedevano la concentrazione a Terni di tutte le attività di carpenteria del gruppo allo scopo di raggiungere equilibrati livelli di fatturato: il basso valore aggiunto dei prodotti di carpenteria richiede evidentemente adeguati volumi produttivi per raggiungere l'equilibrio economico; le pratiche aziendali sono state e sono, viceversa, in contrasto con questo indirizzo strategico, sia per la dispersione di produzioni di carpenteria in diverse aziende del gruppo, sia per il ricorso a lavorazioni di carpenteria in esterno -:

come intenda operare il Ministro dell'industria, commercio e artigianato al fine di favorire il conseguimento dei necessari obiettivi di recupero di efficienza, competitività e produttività dello stabilimento che è tuttora, per il 50 per cento, di proprietà pubblica;

quali garanzie intenda dare il Governo al fine di evitare la marginalizzazione di un'impresa rilevante in un distretto industriale, quello di Terni, che

nell'ultimo decennio ha lamentato, nel solo comparto industriale, la riduzione di oltre 5.000 posti di lavoro;

quali siano in particolare le condizioni che garantiscono che gli importanti investimenti tecnologici realizzati all'Italtel Tecnomeccanica non vengano vanificati attraverso un processo di dispersione e di decentramento selvaggio di queste produzioni;

come intenda infine attivarsi il Governo al fine di favorire i processi di riorganizzazione che le stesse organizzazioni sindacali di categoria giudicano irrinunciabili, al fine di assicurare all'Italtel Tecnomeccanica il conseguimento degli obiettivi aziendali conclamati, lo sviluppo produttivo e la salvaguardia dell'occupazione. (4-02369)

RAFFAELLI, GIULIETTI, LORENZETTI, REBECCHI e RANIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il polo chimico di Terni ha in venti anni visto dimezzati i suoi livelli occupazionali, dai 3.300 addetti del 1975 ai 1.100 di oggi; negli stabilimenti della Montedison di Terni sono rimasti inattuati gli investimenti per lo sviluppo dei reparti di produzione del fiocco e del film (impianti che non vengono rinnovati, per la gran parte, da oltre due decenni) mentre gli investimenti sostitutivi concordati coi sindacati per compensare la riduzione dell'occupazione (Novamont e Retiflex) non sono mai decollati; è stata inoltre completamente smantellata una attività di ricerca che nei decenni passati aveva conseguito risultati di prestigio mondiale, con l'attribuzione del premio Nobel per la chimica al professor Natta;

la Commissione Europea ha autorizzato la *joint venture* tra Montedison e Shell che ha dato vita alla Montell ma, malgrado le reiterate richieste delle organizzazioni sindacali di categoria, non si conoscono i termini dell'accordo, il piano industriale, le prospettive relative ai livelli

produttivi e occupazionali; resta altresì incerto l'assetto societario del polo chimico ternano, distinto tra Himont, assorbita da Montell, e Moplefan, che resta autonoma e con prospettive indefinite —:

come intenda attivarsi il Governo al fine di evitare che il trasferimento in Belgio della direzione strategica del gruppo produca una marginalizzazione del polo chimico ternano;

quali notizie intenda fornire al Parlamento il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato circa i piani industriali del nuovo raggruppamento e in relazione agli effetti impiantistici, produttivi e occupazionali che la ristrutturazione avrà sull'area ternana;

quale fondamento abbia la notizia relativa alla possibile cessione della Moplefan a un diretto concorrente, la Mobil, con l'effetto di smembrare irreversibilmente aziende che coesistono anche funzionalmente sullo stesso sito. (4-02370)

CESETTI, MARIANI, FERRANTE e LENTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con esposto di circa sei anni fa è stato accertato un grave stato di inquinamento nell'area *ex* FIM sita nel comune di Porto Sant'Elpidio;

nella suddetta area insiste per una profondità di oltre due metri e un'estensione di circa 12.000 metri quadrati una massa di materiali e rifiuti industriali, classificati come tossici e nocivi che inquinano la falda di acqua sottostante;

nel corso degli anni al degrado ambientale si è aggiunto lo stato di fatiscenza del complesso industriale con conseguente rischio di crolli delle parti strutturali più degradate. Non si esclude che ciò possa riguardare la parte interessata dalla presenza di eventuali sostanze inquinanti;

da allora si sono succeduti sopralluoghi tecnici che hanno confermato lo stato di continuo inquinamento dell'area, ma le

numerose richieste di finanziamento avanzate al Ministero dell'ambiente e alla regione Marche per la bonifica non hanno dato alcun esito;

con nota n. 7225 del 30 aprile 1994, il comune di Sant'Elpidio, ha inviato alla provincia di Ascoli Piceno una scheda di identificazione dell'intervento, costo lire 1.200.000.000, secondo quanto disposto dalla deliberazione CIPE del 21 dicembre 1993, relativo a interventi urgenti per la bonifica e il risanamento dell'area ex FIM da inserire nel programma triennale 93/96 predisposto dal Ministero dell'ambiente;

da informazioni assunte dall'amministrazione comunale sembra che tale intervento non risulti tra quelli proposti dalla provincia come prioritari e quindi immediatamente finanziabili all'interno del piano triennale —:

se non intenda procedere ad una verifica sulle procedure adottate dalla provincia (AP) e dalla regione Marche circa la stesura del piano sopracitato;

se non consideri come prioritaria la salvaguardia dell'incolumità dei cittadini e il risanamento ambientale, e non intenda, quindi, adottare misure urgenti per superare la fase di stallo che si è venuta a creare nei vari passaggi che la pratica ha percorso negli Enti interessati. (4-02371)

CASTELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi non si è ancora provveduto al completamento dei lavori concernenti le opere civili e gli impianti tecnici della strada statale n. 36, attraversamento di Lecco;

la Direzione Generale dell'ANAS aveva assicurato che avrebbe provveduto alla pubblicazione del bando della gara per l'appalto delle opere succitate, entro il termine del 30 giugno 1994 —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per accertare le ragioni del mancato adempimento — da parte dell'ANAS — degli obblighi assunti;

se il Ministro non intenda — per quanto di sua competenza — sollecitare la Direzione Generale dell'ANAS, per l'immediata pubblicazione della gara d'appalto delle opere indicate. (4-02372)

CENNAMO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 394 del 6 dicembre 1991, veniva istituito, tra gli altri, il Parco Nazionale del Cilento;

l'articolo 34 stabiliva entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge il Ministero dell'ambiente doveva provvedere alla delimitazione provvisoria del Parco;

tale atto veniva adottato solo con decreto ministeriale del 5 agosto 1993, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 25 agosto 1993;

gli Enti locali, i cui territori sono entrati a far parte del Parco si sono costituiti in comunità designando anche i 5 rappresentanti previsti dall'articolo 9, alla lettera a);

sono stati firmati i decreti di istituzione del Comitato di gestione provvisoria del Parco in attesa della costituzione dell'ente;

il progressivo degrado dell'area inclusa nelle zone a) e b) delimitate dalla perimetrazione provvisoria;

le attese che l'istituzione del parco ha suscitato nelle popolazioni residenti nei comuni interessati vedono in esso lo strumento idoneo ad innescare un nuovo sviluppo compatibile con l'ambiente e la natura vulcanica dei territori —:

quali provvedimenti intenda assumere con urgenza per procedere alla nomina del Presidente e dei componenti del Consiglio Direttivo dell'Ente; organismo cui è demandata la redazione del piano e del regolamento del Parco che costituiscono i contenuti essenziali della gestione di un'area naturale protetta. (4-02373)

GUERZONI, GALLIANI e LUCÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

vari quotidiani hanno scritto, senza ricevere smentita, che il Presidente del Consiglio dei Ministri avrebbe avuto un importante incontro politico con l'onorevole Ciriaco De Mita (presente anche l'onorevole Riccardo Misasi) la sera di martedì 18 luglio presso lo studio dell'avvocato Elio Siggia, indicato come legale della società Fininvest, studio sito in via Nico-tera 8, in Roma —:

se il Presidente del Consiglio dei Ministri sia a conoscenza che il predetto avvocato Siggia, già pretore con funzioni di giudice tutelare, risulta essere stato iscritto alla disciolta loggia massonica « P 2 », tessera 1888, codice E 1978, con decorrenza dal 10 ottobre 1978, gruppo centrale, fascicolo 0656, grado I, apprendista barrato giallo, con quota versata per gli anni 1978-79 di L. 250.000 e ricevuta n. 182 del 16 ottobre 1978, tramite pagamento con assegno bancario 02949262 del 16 ottobre 1978 relativo al conto corrente n. 206 della filiale della Banca Nazionale del Lavoro sita presso il Ministero di grazia e giustizia, assegno all'ordine di Licio Gelli;

se il Presidente del Consiglio dei Ministri sia a conoscenza che, in seguito a tali elementi, la Sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura, in data 16 marzo 1983, ha inflitto al suddetto avvocato Elio Siggia la sanzione della destituzione dalla magistratura, poi confermata dalle Sezioni riunite della Cassazione con sentenza n. 550 del 30 gennaio 1985. In tale sentenza è scritto che la Sezione disciplinare ha deciso dopo « ampia ed esauriente analisi degli elementi probatori emersi dal processo » ivi compresa la documentazione sull'« opera di proselitismo nell'associazione segreta presentando due nuovi soci: l'avvocato Sinagra e il dottor Placco » opera proseguita anche nell'ottobre 1980, « nonostante

che...in quella data...le vicende della Loggia P2, come associazione segreta vietata, coinvolta in affari illeciti, fossero di pubblico dominio » (Cfr. il testo della Sentenza in « Giustizia Civile » 1985, I, pp. 1022/1023);

se, conosciuti tali elementi ritenga consono alla elevatissima carica istituzionale da Lui ricoperta intrattenere delicati rapporti politici nello studio di un professionista riconosciuto, dai competenti organi giurisdizionali, come esponente non secondario di un'associazione disciolta con Decreto del Presidente della Repubblica, in quanto contraria all'articolo 18, secondo comma, della Costituzione. (4-02374)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Dorigo ed altri n. 1-00015, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 luglio 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Rodeghiero.

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione con risposta in Commissione Bolognesi n. 5-00203, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 luglio 1994, è stata sottoscritta anche dai deputati Bertinotti e Marco Rizzo.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Mazzone n. 4-01922 del 5 luglio 1994.

